PER LE VOSTRE VACANZE

Abbonamento estivo a l'Unità

Per 2 mesi con l'ediz. del lunedì L. 1.200
" 1 " " " " " " 600
" 15 giorni " " " " " 300
" 7 " " " " " " 160

Spedite l'importo versando sul c/c 1/29795 intestato a UFFICIO ABBONAMENTI L'UNITA' Via IV Novembre 149, ROMA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

W gli "AMICI" romani

che diffonderanno domani in onore del comp. Togliatti

35 MILA COPIE!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 180 | SABATO 12 LUGLIO 1952 ★ | Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

LA LEGGE elettorale

Ai quotidiani governativi, sia a quelli ufficialmente d.c. sia ai cosiddetti «indipendenti», di fatto più governativi dei primi, sono state riservate ieri le notizie sulle decisioni degli organi tecnici e politici della Democrazia cristiana circa la nuova legge elettorale politica, come ha scritto il *Corriere della Sera*.

Due sono i sistemi elettorali escogitati dai soloni democristiani e che sarebbero presentati sotto forma di dilemma ai partiti cosiddetti minori: o questa minestra o la finestra! In quanto all'opinione pubblica, al Parlamento e a quei cittadini italiani che aderiscono ai partiti d'opposizione (eppure costituiscono il 40% degli elettori!), nessuno di questi campioni della democrazia sembra preoccuparsene.

Uno dei sistemi consisterebbe nel tornare al collegio uninominale in tutta o in gran parte d'Italia, lasciando il sistema proporzionale per i grandi centri. L'altro sistema, quello che sembra preferito dai d.c. consisterebbe in una faccenda molto complessa: apparentamento tra varie liste, premio di maggioranza al gruppo di liste che riportasse la maggioranza dei voti, cioè il 50% più un voto, ballottaggio in caso che i d.c. e soci non avessero la maggioranza a primo scrutinio, in modo da poter avere i voti monarchici e missini al secondo.

In pratica questo sistema darebbe, secondo i giornali governativi, questi risultati: il numero dei deputati dovrebbe salire a 590 per l'accrescimento della popolazione. La Democrazia cristiana ed i partiti apparentati, che sono sicuri di raggiungere la maggioranza, avrebbero i tre quarti dei seggi cioè 442, mentre gli altri 148 seggi dovrebbero essere ripartiti fra tutte le altre liste. Nel gruppo poi di maggioranza la D.C. verrebbe ad avere almeno 320 deputati, cioè la maggioranza assoluta e potrebbe quindi, in ogni caso, fare a meno anche dei 120 deputati lasciati ai partiti cosiddetti minori, suoi alleati.

Tale è il mostruoso progetto con cui la Democrazia cristiana, pretestando la difesa della democrazia, vorrebbe assicurarsi il potere assoluto e quindi la possibilità legale di instaurare quel regime clerico-corporativo che è nei suoi disegni. In sostanza la Democrazia cristiana che non può contare più del 35-40% di voti nel Paese, avrebbe circa il 55-60% dei deputati. Essa avrebbe alla Camera più di un centinaio di deputati che non rappresenterebbero assolutamente nessun elettore, mentre centinaia di migliaia di elettori non avrebbero rappresentanti.

Ricordiamo innanzi tutto che l'articolo 48 della Costituzione dice: «Il voto è personale e eguale, libero e segreto». Che cosa significa voto «eguale»? Significa solo che ogni cittadino ha un voto o non significa anche e soprattutto che il voto di ogni cittadino deve avere peso e valore eguale? Non è dunque una patente violazione della Costituzione fare in modo che il voto dato al partito della Democrazia cristiana conti quanto tre voti dati ad un altro partito? E se l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla formazione del Parlamento è violata in modo così flagrante, chi potrà contestare ai cittadini il diritto di rifiutare l'obbedienza alle leggi votate da un Parlamento nel quale essi non sono rappresentati egualmente, in confronto ad altri cittadini?

Questo progetto di legge elettorale indica innanzi tutto l'estrema debolezza del partito e del governo dominante. Hanno riportato una clamorosa vittoria nel 1948: hanno governato a loro piacimento per oltre quattro anni disponendo della maggioranza assoluta alla Camera dei deputati: hanno — dicono loro — ricostruito il Paese, realizzato «grandi riforme» e oggi non osano presentarsi al giudizio degli elettori, se non dopo aver abusato della loro attuale maggioranza parlamentare per imporre un sistema elettorale, che garantisca a loro — costi quel che costi — la vittoria. L'on.le Pacciardi ha vantato giorni or sono gli 80 mila carabinieri gli 80 mila poliziotti e le 5 o 6 divisioni armatissime, le quali costituirebbero il sicuro baluardo della democrazia e della Repubblica. Eppure non bastano ancora. Hanno a loro disposizione il potere economico, la burocrazia, la stampa, la radio, le parrocchie, l'inferno e il paradiso. E non basta ancora. Hanno bisogno di una legge elettorale che chiamarla truffa, è il meno che si possa fare.

Ma credono dunque davvero che questo sia lo Stato «forte»? Quando l'on. De Gasperi vuole imporre il rispetto della legge, non pensa che la prima condizione per ottenere questo rispetto è che la legge sia rispettabile? Se però la legge elettorale politica, che è evidentemente fondamentale poichè è quella che costituisce il Parlamento, cioè l'organo legislativo, se questa legge è essenzialmente ingiusta, antidemocratica e violatrice dei diritti dei cittadini, quale rispetto si può chiedere da parte dei cittadini stessi per le leggi approvate da un Parlamento, risultato da una frode colossale?

Già oggi qualunque italiano può scorgere l'avanzata soffocante del totalitarismo clericale nella scuola, nell'assistenza, negli istituti pubblici, nella vita economica, nella cultura e nell'arte. Già oggi ogni italiano comincia a sentire il peso della restaurazione antirisorgimentale ed antiliberale cominciata dopo che i partiti di sinistra sono stati esclusi dal governo. Domani, se, per avventura, la Democrazia cristiana riuscisse ad attuare il suo intento, nulla più la tratterrebbe in Parlamento e sul piano legale. Si aprirebbe così nel Paese una gravissima crisi politica, poichè è ben certo che il popolo italiano non sopporterebbe a lungo questa nuova controriforma.

Su questa strada però noi siamo certi che la Democrazia cristiana incontrerà difficoltà insormontabili. La lotta contro il progetto elettorale d. c. sarà nel Parlamento e nel Paese aspra e decisa, come quella, ad esempio, che fu condotta nel 1899-900 contro le leggi reazionarie di Pelloux. Quella lotta fu vittoriosa ed aprì alle masse popolari italiane un nuovo periodo. Egualmente vittoriosa sarà, senza dubbio, la lotta popolare contro il folle tentativo che il Vaticano e l'imperialismo nord-americano vogliono compiere per strappare al popolo italiano le libertà riconquistate nella guerra partigiana e di liberazione nazionale, per imporre al popolo italiano un regime che lo condurrebbe fatalmente alla guerra, come fu con il fascismo.

OTTAVIO PASTORE

1300 PADRI DI FAMIGLIA EX PARTIGIANI E COMBATTENTI SUL LASTRICO

I faziosi licenziamenti di Pacciardi denunciati alla Camera da Di Vittorio

Le concrete proposte della CGIL per la soluzione della vertenza dei salariati della Difesa
Anche Ducci (P.S.I.) e Cuttitta (Mon.) stigmatizzano i metodi discriminatori del ministro

Nel pomeriggio di ieri, la Camera ha proseguito e concluso il dibattito sul bilancio della Difesa. Il compagno Giuseppe DI VITTORIO è intervenuto nella discussione con l'autorità di massimo dirigente della CGIL, per invocare dal governo e dalla maggioranza la riparazione del grave atto di ingiustizia compiuto dal ministro Pacciardi col licenziamento di 1300 operai degli stabilimenti militari.

Sullo stesso problema si è intrattenuto anche un altro oratore intervenuto prima di Di Vittorio, il compagno socialista DUCCI. Egli ha affermato che il provvedimento è parallelo ai licenziamenti ordinati a suo tempo dal governo fascista per eliminare dagli arsenali militari gli operai antifascisti. L'oratore socialista ha analizzato la natura dei licenziamenti ordinati a La Spezia: sono stati colpiti padri di famiglia che da 10, 20, 25 anni lavoravano nell'arsenale, lavoratori elogiati dall'amministrazione, partigiani, decorati al valore, mutilati.

Il compagno DI VITTORIO, presa la parola subito dopo, ha premesso alcune osservazioni generali sul bilancio della Difesa. Egli ha detto che la spesa di 518 miliardi per armamenti (200 miliardi in più di due anni fa) non solo è eccessiva ma insopportabile. Le relazioni di maggioranza affermano che le nostre spese militari sono percentualmente inferiori a quelle di altri Paesi. Ma esse non tengono conto del fatto che la situazione economica dell'Italia è caratterizzata da una disoccupazione massiccia, dall'arretratezza di intiere regioni, dall'inutilizzazione di una parte dell'attrezzatura industriale, dalla esiguità dei salari e degli stipendi.

Non ci si può accusare, ha proseguito il segretario della CGIL, di contrastare il bilancio presentato da Pacciardi perchè saremmo contrari alla difesa della nostra Patria. Contrariamente ai pregiudizi diffusi dai nemici del popolo, la classe operaia e i lavoratori sono direttamente interessati alla difesa dell'indipendenza nazionale perchè nei Paesi dominati dallo straniero i lavoratori sono schiavi due volte: schiavi dei padroni interni e schiavi dei padroni stranieri. Opponendoci al bilancio militare presentato dal governo non intendiamo quindi opporci alla difesa del Paese.

Noi riteniamo che la nostra integrità nazionale possa essere salvaguardata in modo diverso da quello che ha scelto il governo. Noi siamo una nazione di alta civiltà e di grande cultura. La nostra stessa posizione morale ci consente di assumere una iniziativa di pace che avrebbe grande risonanza in tutto il mondo. Una simile iniziativa innalzerebbe il nostro prestigio internazionale e ci consentirebbe di ridurre gli stanziamenti militari e di dedicare la maggior parte delle nostre risorse allo sviluppo della nostra economia. Fate una politica di pace, ha esclamato a questo punto Di Vittorio rivolgendosi al governo, e noi vi daremo il nostro appoggio.

Subito dopo il segretario della CGIL ha affrontato la questione dei licenziamenti degli operai della Difesa, affermando di volerla discutere con la massima serenità. Pacciardi, egli ha detto, ha affermato che i licenziamenti sono stati determinati dalla scarsità di lavoro. Non vorrei mettere in dubbio le giustificazioni del ministro, ma i fatti le smentiscono. Gli operai licenziati sono tutti comunisti, socialisti e partigiani e — ciò che è più grave — tutti sono stati classificati come «ottimi» dalle rispettive amministrazioni, molti di essi sono decorati o hanno altre benemerenze patriottiche, sono padri di famiglie numerose e da decine di anni lavoravano negli stabilimenti militari.

Dopo aver descritto con parole commosse e appassionate, che hanno profondamente impressionato la assemblea, il dramma in cui si viene a trovare il lavoratore privato della propria occupazione, Di Vittorio ha costatato che le caratteristiche degli operai gettati sul lastrico dimostrano che ci troviamo di fronte ad un provvedimento di natura politica. Voi però, ha esclamato Di Vittorio rivolgendosi al governo, non avete il diritto di privare del lavoro un cittadino perchè ha opinioni politiche in contrasto con le vostre. La Costituzione vi vieta questa discriminazione. Volete forse ripristinare l'obbrobrio dell'obbligo di una tessera gradita al governo per poter lavorare? Gli italiani si sono conquistati col sangue la libertà di militare in tutti i partiti politici ad eccezione del fascista e non sono disposti a privarsene più. Noi leviamo la nostra protesta sdegnata

(Continua in 6. pagina 7. colonna)

I porti della Liguria deserti per 44 ore

Lo sciopero proclamato a partire da oggi per l'aumento dei salari e contro un arbitrio di Cappa

La Federazione dei Porti ha deciso lo sciopero in tutti i porti della Liguria (Genova, Savona, Spezia, e Vado) dalle 12 di oggi alle 8 di lunedì.

Lo sciopero dei portuali, come è noto, è effettuato in segno di protesta contro il recente decreto del ministro Cappa, diretto ad escludere i lavoratori delle compagnie dalle operazioni di carico e scarico in una sezione del porto di Genova. Lo sciopero è inoltre rivolto contro il tentativo di ridurre le pensioni ai vecchi lavoratori. Nell'effettuarlo i lavoratori reclamano, infine, l'aumento dei salari ed il potenziamento delle attrezzature portuali.

Durante una sua riunione a Roma, intanto, l'esecutivo nazionale della Federazione Italiana Lavoratori dei Porti ha costatato le gravi e giustificate inquietudini suscitate fra tutti i lavoratori portuali dal decreto emanato dal ministro della Marina Mercantile, con il quale, per favorire un'impresa, si sottrae ai portuali genovesi il lavoro loro spettante sul molo «Nino Ronco» del demanio marittimo, posto sotto la giurisdizione del Consorzio autonomo del porto di Genova, con manifesta violazione dell'art. 110 del Codice della Marina Mercantile.

Con la emissione di decreti del genere, si finirebbe col ricondurre i portuali alle disumane e misere condizioni di cinquant'anni addietro, quando gli utenti portuali potevano a proprio arbitrio scegliere la mano d'opera nei porti, provocando disordini, sottrazioni di merci, violenze e bestiale sfruttamento dei lavoratori.

Stupide brutalità per una bandiera della pace

CASTELFIORENTINO, 11. — A seguito di un'illegale ordinanza prefettizia, che vieta ai contadini di issare sulle aie la bandiera della pace, ancora più violenta si è fatta la reazione padronale e poliziesca.

A Iesinpillo, la fattoria omonima è stata teatro di una canagliesca azione della Polizia, conclusasi con l'arresto di quattro contadini: Gino Brogi, Franco Brogi, Giovanni Ciulli, Gina Ninci.

I quattro arrestati erano insieme agli altri contadini intenti alla battitura, quando il maresciallo di Gambassi, Giannini, è piombato sull'aia e chiamato il macchinista Mario Fossi gli intimava di levare la bandiera della pace dalla trebbiatrice dove era issata. Questi si rifiutava rispondendo che al padrone della macchina quella bandiera non dava fastidio. Alla risposta, il maresciallo replicava brutalmente costringendo, con un colpo di calcio del mitra, il macchinista a salire sulla trebbiatrice e togliere la bandiera, però, non finiva subito nelle mani dei carabinieri poichè i contadini, acciò fatala, riuscivano a tenerla finchè con la violenza essa non veniva strappata dai carabinieri.

In seguito, non soddisfatto, il maresciallo operava il fermo dei 4 contadini I contadini di Castelfiorentino, Gambassi, Montacone in risposta alla nuova provocazione sospenderanno per tutta la giornata il lavoro della trebbiatura. In tutte le finestre della zona saranno esposte alle finestre i lenzuoli bianchi, di cui ieri sera tutte le case coloniche erano già ammantate.

LA LEGGE ELETTORALE FASCISTA NEL PROGETTO DEMOCRISTIANO

I dc pretenderebbero di arraffare i tre quarti dei seggi in Parlamento

Vivaci proteste nei più diversi settori dell'opinione pubblica - Una dichiarazione del compagno Di Vittorio

Le prime informazioni sul contenuto del memoriale elaborato dagli «esperti» democristiani in merito al sistema elettorale che il governo clericale vorrebbe attuare per rafforzare il proprio predominio hanno confermato la gravità dell'inganno che essi preparano al popolo italiano.

Nel memoriale, rimesso ieri nelle mani di De Gasperi al quale spetteranno le decisioni definitive, vengono proposti due sistemi diversi. Il primo prevede l'adozione di un sistema basato sulla proporzionale «corretta», con apparentamenti ed un premio di maggioranza alle liste collegate che, nel complesso dei collegi elettorali del paese, ottengano la maggioranza assoluta dei suffragi (50,01% dei voti). Nell'ipotesi che nessun gruppo di liste riesca a raggiungere la maggioranza assoluta, le votazioni, con una sorta di ballottaggio, verrebbero ripetute nella domenica successiva, allo scopo di ottenere l'indicazione necessaria per l'attribuzione del premio di maggioranza. Tale premio sarebbe pari a *tre quarti* dei seggi disponibili. Il vergognoso carattere del progetto viene rivelato dal fatto che, secondo gli «esperti» d. c. al raggruppamento che otterrà il 50.01% dei voti validi verrebbero assegnati ben 442 seggi parlamentari su un totale di 590, mentre ai gruppi che lo seguono spetterebbero solo 148 seggi da ripartire proporzionalmente a seconda dei voti riportati!

Il secondo sistema è molto più complesso. Esso unisce la rappresentanza proporzionale al collegio unonominale, sulla scia di quanto è già stato fatto recentemente in Francia, per togliere alle forze di sinistra la rappresentanza parlamentare cui il numero dei voti riportati dava loro diritto.

La proporzionale pura verrebbe infatti adottata nei centri superiori a 150/200 mila abitanti ed il sistema unonominale, con ballottaggio, troverebbe applicazione nei centri minori.

Le preferenze dei clericali e dei rappresentanti dei partiti satelliti andrebbero al primo sistema, considerato il più adatto a nascondere all'opinione pubblica il processo di logoramento che la D. C. ed i suoi parenti hanno subito.

La validità di questa osservazione viene riconosciuta da un deputato d. c., Carlo Petrone, in un articolo pubblicato ieri sul *Giornale d'Italia*. Nell'articolo, all'opposizione ad ogni riforma del sistema elettorale si accoppia una esplicita richiesta di prorogare la durata della Camera e di attuare quindi il progetto annunciato dall'on. Giannini. Petrone afferma: «I molti armeggii ed i conciliaboli per preparare l'agognata riforma elettorale non possono essere interpretati dall'uomo della strada se non come un riconoscimento implicito da parte dei partiti democratici del loro aggressivo indebolimento». Petrone è costretto a riconoscere la piena validità dell'iniziativa dell'Opposizione perchè il Parlamento, prima di concludere il proprio mandato, si occupi della attuazione delle leggi di garanzia costituzionale, ma collega questa esigenza con una richiesta dettata da ben altre preoccupazioni: quella del rinvio della durata della Camera.

Preoccupazioni e riserve sui maneggi clericali esprime anche *Il Tempo*, il quale parla di una «trappola elettorale» che la D. C. si appresta a tendere al paese. «Si tratta in sostanza — scrive il giornale — di trasferire *una forma di coercizione* dal settore amministrativo a quello politico. E questo tentativo — aggiunge — va denunciato». Il giornale, che manifesta le sue preferenze per il sistema unonominale, ammette comunque che nella situazione attuale la proporzionale «in quanto volesse dire anzitutto proporzione fra paese reale e paese legale» può essere accettata; esso insiste affermando che «in virtù di trappole del genere accade che l'elettore, il quale crede di votare per una idea e per un partito, si trova ad aver rafforzato altre idee ed altri partiti». «Noi — conclude il giornale — respingiamo quindi energicamente questi espedienti che pongono la sovranità popolare sopra una china pericolosa», che ridurrebbero «l'istituto rappresentativo ad organo di ratifica della volontà del partito dominante» e provocherebbe «le più indefinite manomissioni costituzionali».

Interrogato da un redattore dell'ARI, il compagno Di Vittorio ha fatto, sul medesimo argomento, la seguente dichiarazione:

«I propositi della D. C., per quanto riguarda la riforma elettorale, potranno essere giudicati solo quando saranno resi noti ufficialmente. Per ciò che concerne le voci e le notizie che si fanno circolare in proposito, ritengo fermamente che ogni sistema più o meno ispirato a quello Acerbo del 1924, del quale fui testimone ed avversario deciso, costituisca indubbiamente un attentato alla democrazia che si ritiene di voler difendere. Io ritengo che i partiti minori e soprattutto i socialdemocratici tradiscano la loro funzione

(Continua in 6. pagina 8. colonna)

Interrotte le trattative per i dipendenti della RAI

Le trattative in corso per il nuovo contratto di lavoro per gli artisti, impiegati ed operai dipendenti della RAI, sono state interrotte ieri.

Le tre Organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno concordemente deciso di chiedere l'intervento del ministero del Lavoro per un tentativo di amichevole composizione della vertenza.

L'UOMO DI WALL STREET HA FATTO SENTIRE IL PESO DEI DOLLARI

Il gen. Eisenhower sarà il candidato repubblicano

Drammatica votazione — Un colpo di scena pochi secondi prima della proclamazione ufficiale del risultato garantisce la vittoria del generale al primo scrutinio

«Ike» il vincitore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CHICAGO, 11. — *Il generale Eisenhower è stato nominato oggi, dalla Convenzione di Chicago, candidato del Partito repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti.*

La nomina è avvenuta, in una atmosfera drammaticissima, fin dalla prima votazione, in seguito ad un susseguirsi di avvenimenti i quali, una volta di più, hanno dimostrato quale retroscena di corruzione e di influenze si nasconda dietro le parate carnevalesche dei partiti americani.

La breve ma drammatica storia delle votazioni è indubbiamente significativa. Alle 18, il Presidente della Convenzione ha iniziato l'appello nominale delle delegazioni, Stato per Stato, le quali hanno espresso il loro voto per l'uno o l'altro candidato; chiamate tutte le delegazioni, risultava che Eisenhower si era aggiudicato 595 voti, 11 meno di quelli necessari per la nomina, e Taft 502. Ma, immediatamente prima che questi dati fossero annunciati in forma ufficiale, con un colpo di scena inatteso, la delegazione del Minnesota, capeggiata da Stassen, annunciava la propria volontà di trasferire al generale i diciannove voti che, in precedenza, essa aveva dato al suo «figlio favorito», Harold Stassen e Eisenhower è subito passato a 614 voti. E' stato un colpo di fulmine: immediatamente si è iniziata una gara tra le varie delegazioni, preoccupate, tutte di non perdere i favori del neo candidato. In pochi secondi numerose delegazioni, tra cui quella del Texas, fondamentale per il suo numero, trasferivano i loro voti da Taft ad Eisenhower, abbandonando il senatore dell'Ohio al suo destino.

E' apparso subito evidente che nessuna delegazione aveva il minimo desiderio di restare nel campo del soccombente: ma, ormai, il dado era tratto: il risultato ufficiale doveva essere proclamato, e il presidente lo ha fatto in una atmosfera di isterismo, senza precedenti persino in questa Convenzione repubblicana che, a detta dei competenti, ne ha viste di tutti i colori.

La proclamazione ufficiale ha consacrato Taft soccombente con 280 voti contro 845 per Eisenhower: il senatore dell'Ohio, l'eterno sconfitto, l'uomo che, per tre volte, si è presentato candidato ed è sempre stato battuto, questa volta non è riuscito nemmeno a superare gli scogli della «Convenzione» del suo partito.

Le potenti pressioni esercitate nei giorni scorsi intorno al nome di Eisenhower su tutte le delegazioni aveva fatto prevedere il risultato odierno, con largo margine, agli osservatori meglio informati sui movimenti segreti che si svolgevano tra le quinte. Il Quartier Generale di Taft si era perfettamente reso conto della situazione, particolarmente dopo che Dewey, il braccio destro del generale, aveva avuto un abboccamento segreto con Stassen, il cui dietro-front è stato oggi, come si è visto, determinante.

Durante la nottata, i dirigenti del movimento taftiano avevano tenuto una movimentata riunione per elaborare una nuova tattica che permettesse loro, almeno, di impedire la vittoria di Eisenhower anche senza assicurare la prevalenza al senatore dell'Ohio: si era parlato persino di offrire la candidatura a Mac Arthur, con il quale un taftiano aveva avuto una lunga telefonata notturna, o a Warren, il leader della delegazione «chiave» della California, l'uomo da cui sembrava dipendere l'esito della lotta a seconda che avesse fatto convergere i voti dei delegati, da lui controllati, sull'uno o l'altro candidato. Lo «spirito di vendetta» era tale in Taft, affermavano alcuni degli uomini più vicini al senatore, che questi avrebbe preferito la vittoria di una qualsiasi candidato, anche senza possibilità effettiva di concorrere alle elezioni presidenziali, pur di battere Eisenhower.

Taft, il battuto

Ma le manovre dell'ultimora si sono rivelate, in fin dei conti, inefficaci.

Del resto nella Convenzione si era creata quell'atmosfera di «valanga» che gli esperti hanno subito riconosciuto. Il miraggio degli impieghi fruttuosi e dei contratti vantaggiosi [illegible] balenare davanti agli occhi delle delegazioni dagli uomini di Eisenhower aveva ottenuto i suoi frutti: il candidato più direttamente appoggiato dai gruppi di Wall Street aveva, in questo campo, possibilità assai più imponenti del senatore. E il risultato si è visto.

In serata il senatore Lodge ha annunciato che Eisenhower ha designato come eventuale vicepresidente il giovane senatore della California, Richard Nixon. Costui si è procurato una dubbia fama come membro della famigerata Commissione «per le attività antiamericane» e per essere il promotore, assieme a Mundt, di una legge di repressione fascista.

BERNARD FOULTON

SI TRATTA SOLTANTO DI MOTIVI DI SALUTE?

Il ministro Scelba sostituito da Spataro

Improvvisa decisione del Consiglio dei Ministri
Il trattamento economico riservato ai magistrati

Dalla riunione del Consiglio dei Ministri, svoltasi ieri al Viminale, oltre all'approvazione di una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, è uscita una notizia che ha suscitato non pochi commenti ed illazioni: la sostituzione «per motivi di salute» di Scelba, ministro degli Interni, con l'attuale ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Spataro. Secondo le notizie ufficiali Scelba «ha necessità per motivi di salute di un breve periodo di riposo e di cura, e con decreto in corso il ministro Spataro assume durante l'assenza di Scelba l'*interim* del Ministero degli Interni».

La notizia è giunta improvvisa negli ambienti politici, nei quali non si aveva sentore dello stato di salute dell'on. Scelba, il quale soffrirebbe, a quanto si afferma, di disturbi cardiaci.

La sostituzione, sia pure temporanea, del ministro era stata discussa ieri l'altro nel colloquio fra il presidente Einaudi e De Gasperi. Nella riunione del Consiglio dei Ministri, De Gasperi ha proposto di affidare l'interinato all'attuale ministro dei LL.PP. Aldisio. Ma questi ha rifiutato categoricamente l'offerta, affermando che in nessun caso avrebbe assunto temporaneamente una così grave responsabilità, e che egli era disposto ad accettare solo se il cambiamento avesse avuto un carattere definitivo.

La presa di posizione di Aldisio e le considerazioni che venivano fatte negli ambienti politici hanno fatto supporre ad alcuni che l'allontanamento di Scelba dal Viminale non debba riferirsi soltanto a motivi di salute. Sia di fatto che l'assenza di Scelba e la sua sostituzione temporanea non possono comunque non aprire un problema politico, sia di successione che di indirizzo in un dicastero così delicato ed essenziale. Era già stato notato come Scelba fosse rimasto sinora estraneo ai lavori preparatori della nuova legge elettorale truccata.

A Montecitorio si affermava ieri sera che egli sarà probabilmente costretto a rimanere assente da Roma per almeno due mesi e che trascorrerà questo periodo di inattività in una casa di cura in Svizzera.

Il Consiglio dei Ministri ha preso inoltre una serie di deliberazioni che non escono dal quadro dell'ordinaria amministrazione. Esso ha preso l'impegno di portare a termine la costruzione del cimitero di guerra di Redipuglia, ha ratificato alcune convenzioni commerciali, fra cui una con la Spagna franchista, ed ha approvato un provvedimento con il quale il trattamento dei magistrati subirebbe un aumento variante dal 7 al 12 per cento. Il Consiglio ha inoltre ratificato il recente accordo per l'aumento degli assegni familiari ai lavoratori dell'industria, strappato dalla lotta dei lavoratori italiani alla Confindustria.

Con altro provvedimento, sono stati stanziati 2 miliardi e 493 milioni di lire per l'incremento della edilizia popolare.

Migliaia di nuovi iscritti al P.C.I. per il 14 luglio

Centinaia di lavoratori, di uomini, di donne e di giovani hanno in queste ultime settimane aderito al Partito comunista e alla Federazione giovanile.

La leva «14 luglio» della gioventù comunista e la campagna di reclutamento in atto in numerose Federazioni del Partito dimostrano con i fatti la fiducia che le masse popolari ripongono nella loro avanguardia.

A Bari vengono oggi annunciati 702 nuovi iscritti al Partito e 325 alla FGCI; dall'inizio della campagna a oggi la Federazione di Catania ha reclutato 355 nuovi compagni; nella settimana che va dal 3 al 10 luglio oltre cento lavoratori di Taranto hanno aderito al Partito di Togliatti; a Foggia sono stati finora reclutati 702 nuovi compagni. A Roma, in quindici giorni, oltre ottocento nuovi giovani sono entrati nella Federazione giovanile comunista.

Ritratto del candidato

«Gli americani vogliono caviale e champagne: si contentino di birra e salcicce». L'autore di questo celebre detto, emulo in «culinaria sociale» della defunta Maria Antonietta Regina di Francia, è Dwight David Eisenhower, ex generale ed attuale candidato del Partito repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti.

Come presidente in potenza, Eisenhower può vantarsi di possedere i due requisiti essenziali per piacere ai suoi finanziatori, i Morgan, i Rockefeller, i Du Pont e, in una parola, i grandi trust interessati alla produzione bellica: 1) egli accetta completamente la politica estera di Truman e, se sarà eletto, continuerà ad armare la Germania occidentale, a condurre la guerra in Corea, ad armare un esercito antisovietico nell'Europa atlantica; 2) in politica interna, egli condivide le posizioni di Taft e, se sarà eletto, potrà esercitare una più intensa pressione sui sindacati senza essere vincolato, come Truman, dalla demagogia delle promesse verbali.

«Cannoni, birra e salcicce» per il popolo americano è una formula che i trust accettano senza riserve, proprio perchè essa è la peggiore per il popolo.

Ecco una piccola antologia del credo politico del neo candidato repubblicano. In materia di diritti civili: è «contrario a misure coercitive verso quegli Stati americani che applicano la discriminazione contro i negri». In materia sindacale: la legge antisindacale Taft-Hartley è «la migliore, fino a questo momento». In materia di spese governative per l'assistenza sociale, l'igiene e l'educazione, egli pensa che tutto ciò sia «burocrazia» e «governo dittatoriale».

Il suo pensiero, almeno fino ad oggi, si limita a queste poche ma sacrosante massime. E' improbabile che il futuro riservi al mondo la conoscenza di un più elaborato «sistema» politico del generale: del resto non occorre. Sarà sufficiente, a chi voglia conoscere quel che pensa Eisenhower, sapere quel che pensano i Morgan, i Du Pont, i Rockefeller.

Dati biografici: è nato nel 1890; ex giocatore di calcio; ufficiale di carriera; è stato rettore dell'Università di Columbia; comandante degli eserciti atlantici fino all'aprile scorso.

Temperatura di ieri
min. 20 - max. 34,5

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 19 alle 21

LA FOLLE CORSA AL RIALZO DEI PREZZI!

Anche il canone dell'acqua rischia d'essere aumentato

Il progetto è allo studio della segreteria del Comitato Interministeriale - L'ultimo aumento della Marcia risale al mese di aprile

Abbiamo letto su alcuni giornali economici una notizia sibillina, la quale, oltre che tale è sopratutto — dati i tempi che corrono — sufficientemente allarmante.

Abbiamo infatti avuto occasione di vedere quali siano le conseguenze per i bilanci domestici del nuovo aumento del prezzo del pane e abbiamo anche visto come si stia tentando di apportare un altro aumento alle tariffe elettriche in una misura che si aggira dalle 3 alle 5 lire a chilovattora. Ora i giornali economici annunciano che «presso la segreteria generale del Comitato Interministeriale Prezzi si è tenuta una riunione per l'aumento delle tariffe dell'acqua» Le società che hanno chiesto la revisione delle tariffe hanno fatto presente che gli aumenti sono indispensabili per «attuare il piano di miglioramento dei servizi...».

Quindi, dopo pane e luce, si profila all'orizzonte anche la minaccia di un aumento delle tariffe dell'acqua.

Fra i tanti, scandalosi provvedimenti che sono stati presi o stanno per essere presi a scapito del consumatore e dell'utente, crediamo che questo sia effettivamente il più scandaloso. Nessun servizio, infatti, come quello dell'acqua è il più deficiente, quello che in determinate stagioni dell'anno rende la vita impossibile alle massaie e rappresenta una vera minaccia alla pubblica salute. E' proprio di questi giorni la scomparsa dell'acqua da sei dei più popolosi quartieri della Capitale e dalla grossa borgata di Fiumicino: le società, tutt'altro che preoccupate di far almeno sapere a centinaia di migliaia di cittadini assetati ed egualmente paganti le ragioni della lamentata scomparsa dell'acqua, fanno invece sapere attraverso i loro giornali che sono occupatissime nel cercar le ragioni di un ulteriore aumento di tariffa.

Su un fatto di questo genere la prima considerazione da fare è che il canone della Pia Marcia fu già aumentato nello scorso aprile con decorrenza da febbraio; questa considerazione sarebbe più che sufficiente per consigliare alla società — nel caso ne abbia — di rinunciare in partenza a ogni e qualsivoglia velleità rialzista. Ma sul conto del servizio idrico della Capitale si possono fare moltissime altre considerazioni: quella, per esempio, che la Pia Marcia utilizza tuttora circa 800 litri al secondo che le vengono forniti dall'ACEA stornandoli dal Peschiera che — come è noto — è un acquedotto costruito col pubblico danaro. Tale quantitativo viene a costare alla società privata qualcosa come 25 milioni annui, il che significa un guadagno esorbitante per le casse della Pia!

Altra considerazione è da farsi sullo stato degli impianti, i quali ancor oggi, luglio 1952, sono costituiti nella loro parte fondamentale dalle tubature di circa un secolo fa, alle quali giorno per giorno sono state aggiunte quelle nuove, mano a mano che venivano richieste altre utenze.

Ultima — per ragioni di brevità — considerazione è da farsi sul sistema di distribuzione. La Pia, infatti, è l'unica società che adotta il sistema della «bocca tassata», secondo il quale l'utente, consumi o non consumi, deve pagare per forza il «ventesimo giornaliero».

Su tutta la complessa questione del servizio idrico nella Capitale e relative tariffe, il vecchio gruppo consiliare del Blocco del Popolo ebbe ad interessarsi ripetutamente senza che la prima Giunta Rebecchini si svegliasse dal suo complice letargo. E' evidente che ora anche il gruppo della Lista Cittadina riporrà all'ordine del giorno l'annoso problema perchè non è possibile che anche la seconda Giunta Rebecchini continui a tutelare gli interessi delle società private in danno dei cittadini romani.

SI AVVERTONO TUTTE LE SEZIONI che in occasione della campagna 14 luglio l'amministrazione della Federazione rimarrà aperta anche domenica 13 luglio sino alle ore 13 per permettere il ritiro dei bollini e delle tessere.

Altre gravi interruzioni dell'erogazione elettrica

Continua ad aggravarsi lo stillicidio delle interruzioni elettriche. Fra le più notevoli segnaliamo quelle di ieri notte dalle 0,45 all'1,15 e di ieri pomeriggio dalle 15,45 alle 16,45 nella zona di via IV Novembre, per cui il nostro stabilimento tipografico ha dovuto rimaner fermo, e quella di ieri sera dalle 19,54 alle 20 nella zona del centro, per cui tutti i filobus hanno intasato il traffico!

Non si è certamente servita dell'Acqua Marcia

14 LUGLIO: GIORNATA IN ONORE DI TOGLIATTI

Tutte le Sezioni in festa per la ricorrenza di lunedì

Altri 67 lavoratori si sono iscritti al PCI e altri 1800 bollini ritirati ieri

Con l'avvicinarsi del 14 luglio si intensifica in tutto il Partito l'attività per la campagna che da tale data prende nome.

Non si tratta più solo ed esclusivamente di un lavoro interno di partito. In ogni quartiere della nostra città, in ogni Comune della provincia si vanno prendendo le più diverse iniziative per mobilitare le cittadinanze, per far conoscere i temi della politica dei comunisti — quale è stata indicata dal recente Comitato Centrale del Partito — per smascherare la politica di guerra degli imperialisti, e la volontà antidemocratica del governo d. c.

E' così che in ogni quartiere si tengono comizi e riunioni di caseggiato, che si moltiplicano i giornali murali, i manifesti, i volantini, il lavoro di propaganda capillare.

E' in questo quadro di rinnovata ed intensa attività che gli amici dell'*Unità* si stanno preparando alla loro grande giornata di diffusione di domenica in onore del compagno Togliatti.

E' in questo quadro che nella prossima settimana nella grande maggioranza dei quartieri si terranno per iniziativa delle locali sezioni feste, conferenze, conversazioni. Sono sinora segnalate feste a Campitelli, Esquilino, Monti, Ponte Parione, Latino Metronio, Porta Maggiore, Italia, Monte Sacro, Ponte Mammolo, Tiburtino, Mazzini, Prati, Testaccio. Ma certo molte altre organizzazioni sono al lavoro per celebrare degnamente il 14 Luglio con manifestazioni che ricordino ai cittadini la data e sottolineino i temi della politica comunista.

Naturalmente questa attività così larga e molteplice da i suoi frutti nel senso del rafforzamento del Partito. Ancora ieri 67 lavoratori hanno preso per la prima volta la tessera del Partito Tra le sezioni che si sono distinte ricordiamo: Segni, Tivoli, P. Milvio, Trastevere, Macao, M. Rotondo, Casal'madama, Campitelli, Prenestino, Testaccio; sono stati ritirati altri 1.800 bollini.

L'apertura serale dei Musei Capitolini

La apertura serale dei Musei Capitolini continua a richiamare in Campidoglio la sera del sabato un pubblico numeroso che ha accolto con simpatia questa iniziativa del Comune.

Si rammenta che il Museo Capitolino, il Museo del Palazzo dei Conservatori, il Museo Nuovo, l'Appartamento dei Conservatori e la Pinacoteca Capitolina sono illuminati tutti i sabati dalle ore 20 alle 23.

Un agricoltore s'avvelena bevendo arsenico

Un agricoltore si è avvelenato con l'arsenico e versa ora in condizioni disperate al Policlinico. E' questi il quarantacinquenne Ottavio Mariani, nato a Conterano e residente a Tor Cervara. Nel pomeriggio di ieri il Mariani veniva trasportato con una auto all'ospedale e ricoverato in osservazione in preda a gravi sintomi di avvelenamento.

Il cognato del Mariani, Rocco, riferiva al locale posto di polizia che la sera precedente, verso le 22, l'agricoltore era stato colto da atroci dolori addominali. Era stato immediatamente chiamato un medico, che gli aveva prestato le cure più urgenti, in seguito alle quali le sue condizioni apparivano migliorate.

Durante la notte e nella mattinata successiva il Mariani era peggiorato di colpo e, in un momento di abbandono, aveva finito col confessare ai familiari di aver ingerito sostanze venefiche a base di arsenico, per togliersi la vita.

Non è stato ancora possibile accertare i motivi che hanno indotto lo agricoltore al tentativo di suicidio.. I medici disperano di salvarlo.

Cade da un «ponte» un manovale al Quadraro

Gravemente infortunato sul lavoro è rimasto ieri mattina il manovale Carlo Pace, di trent'anni, abitante alla borgata Pietralata. Verso le 10.30, in uno stabile in costruzione nei pressi di Cinecittà, il Pace, che era intento al lavoro su di un «ponte» all'altezza di circa tre metri e mezzo dal suolo, per cause imprecisate precipitava dall'impalcatura producendosi numerose ferite. Soccorso dai compagni di lavoro e trasportato con un'auto di passaggio all'ospedale San Giovanni, il Pace vi rimaneva ricoverato in osservazione.

Sotgiu in visita al Cardinal Vicario

La risposta di Einaudi al messaggio della Giunta

Il Presidente della Giunta Provinciale, Prof. Avv. Sotgiu, accompagnato dal Segretario Generale della Provincia dott. Negri e dal Capo di Gabinetto, dott. Ingrao, ieri, alle ore 17,30 si è recato a rendere visita al Cardinale Vicario di Roma nella sede del Suo alto ufficio al Palazzo della Cancelleria.

S. E. il Cardinale Micara ha affabilmente accolto il rappresentante della ricostituita Amministrazione Provinciale elettiva, ringraziandolo per il gradito cortese atto di omaggio.

Il Presidente della Repubblica ha così risposto al compagno Sotgiu: «Grato per messaggio da Lei rivoltomi occasione insediamento Giunta Provinciale, ricambio espressione miei migliori sentimenti ed augurali voti - Luigi Einaudi».

Ieri mattina, infine, la Giunta comunale, capeggiata dall'ing. Rebecchini, si è recata a deporre una corona d'alloro sulla tomba al Milite Ignoto e alle Fosse Ardeatine. Il Consiglio non era stato invitato.

Commemorazione di Renato Simoni

Questa sera alle 21,15, in occasione della serata di Gala per l'inaugurazione della stagione di prosa al Teatro Barberini, Silvio D'Amico, prima dello spettacolo ricorderà il grande critico Renato Simoni in questi giorni dolorosamente scomparso.

MENTRE LA POLIZIA SI MANTIENE "RISERVATISSIMA,,

Ridda di voci incontrollate intorno ai due casi misteriosi

Alcune considerazioni per il Questore e la stampa nera

Dodici giorni fa una povera insegnante, la 49enne Nedda Calore, trovava morte violenta per mano di un ignoto criminale; la notizia dell'atroce delitto commosse e turbò l'intera cittadinanza romana. Cinque giorni fa un'altra donna, la contadina Felicetta Arturi, di 46 anni, madre di quattro figli, veniva selvaggiamente uccisa con una coltellata alla gola. Anche questo secondo delitto apparve, sin dallo inizio, di natura misteriosa.

Vorremmo fare un punto, oggi, sui risultati delle indagini relative ai due gravi fatti di sangue, se ciò fosse possibile e se non si facesse piuttosto strada in noi la convinzione che, in tutti e due i casi, manchino completamente i presupposti per un simile esame: manchi cioé un qualsiasi elemento concreto, degno di esser preso in seria considerazione.

Ne fanno fede le notizie più azzardate e contraddittorie, date per certe e smentite nel breve giro di ventiquattr'ore, che, sotto la spinta dell'opinione pubblica inquieta, le cronache dei giornali quotidianamente «fabbricano» su indizi ed elementi scoperti per caso, non controllati, spesso privi di fondamento.

E diremo — riferendoci a quanto scriveva qualche giorno fa l'«Osservatore Romano», dolendosi della pubblicità «così abbondante» che i giornali concedono a «questa criminale epidemia di sangue» — che spesso sono proprio i giornali più affini e più strettamente legati all'autorevole organo vaticano a fornire le notizie più abbondanti e più «sensazionali» in merito a tali fatti. Non vorremmo di ciò fare una colpa ai nostri colleghi, proprio perchè siamo coscienti che il difetto, come suol dirsi, sta nel manico. E il manico, in questo caso, non in altri può essere identificato se non nella polizia, nei suoi metodi, nel suo atteggiamento che bonariamente si usa definire «riservato», ma che potrebbe ben dirsi di ostinata ostilità nei confronti della stampa, di disprezzo delle funzioni che la stampa assolve al servizio dell'opinione pubblica.

Saremo più espliciti. Se i funzionari di polizia non perseverassero nel loro atteggiamento agnostico, se non si rifiutassero di dire chiaramente quali sono in realtà i risultati raggiunti, quali gli elementi acquisiti con certezza e quali altri assolutamente privi di fondamento, nessuno azzarderebbe illazioni che, in definitiva, oltre a disorientare l'opinione pubblica, possono seriamente nuocere persone di cui non si sono ancora vagliate le responsabilità effettive.

A mo' d'esempio potrebbe essere citato quel tal «Rondello», al secolo Paolo Zangrillo, il pregiudicato dimesso qualche tempo fa dal carcere di Rebibbia, il quale gode in questi giorni degli onori delle cronache, sulle cui colonne il suo nome viene associato all'assassinio di Felicetta Arturi. Su quali elementi si basa questa associazione? Sui soliti «si dice», «sembra», «si suppone». Sul «si dice» si era basata la notizia del suo «fermo», che non è stato mai negato nè confermato dai funzionari inquirenti, e quindi sulla base delle solite informazioni «trapelate», si è fatto gran baccano su certe macchie di sangue che sarebbero state rilevate su un paio di pantaloni di sua proprietà e che starebbero ad indicarlo come l'assassino di Felicetta Arturi.

Ma, mentre queste notizie vengono date da alcuni giornali, altri, contemporaneamente, le smentiscono. No, non esistono affatto pantaloni macchiati di sangue — dicono questi ultimi — e se lo Zangrillo è sospettato lo è in considerazione della sua cattiva condotta passata, delle condanne che ha scontato per violenze e perchè qualcuno ha detto che egli avrebbe rivolto delle minacce alla povera Felicetta Arturi. Quasi come nel caso Egidi.

Ora può darsi che la polizia nutra fondati sospetti sul «Rondello», che sia in possesso di indizi seri sul suo conto; ma se ciò non fosse, a quale scopo lasciare che ci si sbizzarrisca intorno alla figura di quest'uomo, lasciare che lo si additi all'opinione pubblica sulla base di «prove» che mancano di concretezza? Non sarebbe più opportuno chiarire un po' la situazione, uscire dalla cortina della «più scrupolosa riservatezza», e informare la stampa, nei limiti del consentito per la buona riuscita delle indagini, a quale punto si è giunti nel corso delle indagini stesse, senza lasciare che ognuno debba trarre per proprio conto, da una impressione personale, da elementi raccolti e spesso carpiti qua e là, a caso, deduzioni più o meno errate? Forse si teme che in questo modo apparirebbe troppo evidente il fatto che non si è ancora venuti a capo di nulla?

ELVIRA LUSINI

Autobus filobus e tramvie fermi mercoldì per 24 ore

La riunione del Consiglio Generale delle Leghe e dei Sindacati - Tutte le categorie solidali con i tranvieri - Il problema dei licenziamenti

Ha avuto luogo ieri alla C.d.L. la annunciata riunione del Consiglio generale delle Leghe e dei Sindacati.

Nella sua relazione introduttiva il compagno Claudio Cianca, ha illustrato il recente accordo interconfederale relativo all'aumento degli assegni familiari, agli scatti di anzianità e al nuovo computo dell'indennità di licenziamento, rilevando come con questo accordo si sia conclusa favorevolmente per i lavoratori la prima fase della lotta per l'elevamento generale del loro tenore di vita.

Esaminando successivamente il problema delle CC.II. e l'offensiva in atto contro questi organismi da parte del padronato, il segretario Cianca ha sottolineato il grande significato unitario dell'accordo raggiunto dalle tre Confederazioni sindacali sullo schema di regolamentazione del funzionamento delle CC.II. stesse.

Concludendo la sua relazione il Segretario Claudio Cianca ha espresso la ferma volontà dei lavoratori di continuare nella loro azione di protesta per arginare il continuo aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, di cui quello sul pane e sulla pasta costituisce uno degli elementi di maggiore preoccupazione per l'immediato avvenire

Successivamente ha preso la parola il compagno Rubeo segretario provinciale degli autoferrotranvieri per illustrare le ragioni per cui i ferrotranvieri romani saranno costretti mercoledì 16 dalle ore 0 alle 24 a scioperare per 24 ore fermando i servizi urbani ed extraurbani.

A conclusione dei lavori il Consiglio Generale dei Sindacati e delle Leghe, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, presa in esame la situazione determinatasi nella categoria degli autoferrotranvieri in seguito al fatto che a Torino, l'Azienda Tramviaria Municipale, mentre erano in corso trattative con tutti i sindacati per una rivendicazione economica, stipulava separatamente con il Sindacato minoritario della CISL — che rappresenta un quinto del personale dell'azienda — un'accordo respinto dalla maggioranza dei lavoratori perchè contenente norme lesive delle libertà sindacali, sino al punto da ritenere lo sciopero un reato punibile con multe e sanzioni disciplinari;

Constatato l'evidente tentativo di calpestare, con la complicità di sindacati di comodo, le norme sancite dagli articoli 39 e 40 della Costituzione della Repubblica e creare condizioni per cui i datori di lavoro possano imporre ai lavoratori condizioni salariali e normative inaccettabili;

Mentre esprime il proprio plauso ai tramvieri torinesi per la magnifica lotta condotta in difesa della Costituzione e delle libertà sindacali; plaude alla Federazione Nazionale Autoferrotramvieri per il fermo atteggiamento assunto in proposito con la proclamazione dello sciopero nazionale di 24 ore dei servizi ferrotramvieri di tutta Italia per il giorno 16 luglio.

Il Consiglio Generale delle Leghe e dei Sindacati ravvisano nell'attuale lotta dei ferrotramvieri la salvaguardia delle libertà democratiche e sindacali: delibera di esprimere a nome di tutte le categorie dei lavoratori romani la piena e incondizionata solidarietà alla lotta dei ferrotramvieri.

UN FATTORINO A FIUMARA GRANDE

Ucciso dalla sincope mentre si fa il bagno

I due figli hanno assistito impotenti

Colto da paralisi cardiaca mentre si bagnava alla Fiumara Grande, nei pressi di Ostia, con i due figli, è deceduto ieri il quarantenne Rodolfo Frasacco, abitante a Trastevere, fattorino dell'ATAC.

La mortale disgrazia si è verificata come abbiamo detto, a Fiumara Grande, ossia alle foci del Tevere, nel tratto di mare tra Ostia e Fiumicino, verso le 13.30 di ieri. Il Frasacco si era recato con la famiglia in gita e, insieme ai suoi figli, stava pescando. Poi, per trovare un po' di refrigerio alla calura che a quell'ora era divenuta insopportabile, egli, seguendo l'esempio di alcuni amici, si gettava in acqua, nonostante che i bagni di mare gli fossero stati vietati dal medico, in considerazione delle sue precarie condizioni di salute. Il Frasacco, infatti, soffriva di scompenso cardiaco.

Il poveretto doveva pagare con la vita la sua imprudenza. Dopo aver fatto appena poche bracciate egli veniva infatti colto da sincope e i figli lo vedevano annaspare disperatamente e quindi scomparire sott'acqua, prima che fosse possibile prestargli soccorso. Poco dopo accorreva una barca e il corpo esanime del Frasacco veniva recuperato e trasportato a riva. Egli respirava ancora, ma le sue condizioni apparivano estremamente gravi. Durante il trasporto al Pronto Soccorso di Ostia, il poveretto cessava infatti di vivere.

Preso a cornate alla gola da un maresciallo dell'A.M.

L'arma feritrice è un ciondolo di corallo

Con un'«arma» davvero singolare è stato ferito ieri il signor Fausto Acituzzi, di 37 anni, di professione rappresentante teatrale, domiciliato in Via dei Gracchi 13.

L'Acituzzi, che verso le 20 si è recato a farsi medicare al Policlinico una ferita alla gola, che i medici hanno giudicato guaribile in otto giorni, ha dichiarato al sottufficiale del locale posto di polizia quanto segue. Poco prima, in via Urbino, per futili motivi, si accendeva un diverbio tra lo Acituzzi e il maresciallo dell'Aeronautica Militare Aldo Verdelo, abitante in Via Sabotino 2. La discussione assumeva toni sempre più aspri e tra i due correvano ad un certo punto parole grosse. Poi — stando sempre a quanto ha dichiarato l'Acituzzi — il suo avversario, in uno scatto d'ira, estraeva dalla tasca dei pantaloni un mazzo di chiavi, le quali erano legate assieme da un portachiavi a catenella, ad una estremità della quale pendeva un grosso corno di corallo rosso quale portafortuna. Con questo aggeggio il maresciallo colpiva all'improvviso lo Acituzzi, producendogli la ferita alla gola.

Cinque persone, un gelato e una visita all'ospedale

Per aver mangiato dei gelati guasti, cinque persone hanno dovuto ricorrere ieri alle cure dei sanitari di S. Giovanni. Si tratta di Raffaele Russi, di 12 anni, abitante in via Petulonia 59; Paolo Salustri, di 39 anni, abitante in via Saturnia; Maria Clara Bosco di 12 anni e il fratellino Roberto di 2 anni, abitanti in via Petulonia 64 e Sergio Zoffoli di 17 anni, abitante in Petulonia 64 Tutti hanno dichiarato di aver mangiato del gelato acquistato presso il bar dei fratelli Conti, in via Satrico, e di essere stati colti poco dopo dai dolori addominali e vomito. I sanitari li hanno trattenuti in osservazionen.

Le ragazze di Piazza di Spagna sono rimaste senza lavoro

La sartoria Alta Moda «Gabriella Sport» ha effettuato licenziamenti nei riguardi di tutto il personale senza darne alcuna comunicazione alla C.I. e all'organizzazione sindacale.

Questa mattina, una delegazione di operaie accompagnata dai dirigenti del Sindacato provinciale lavoratori abbigliamento, sarà ricevuta all'Ispettorato del lavoro e domattina le parti s'incontreranno per discutere la questione.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Questa sera si terranno nelle seguenti sezioni le assemblee straordinarie sul «14 Luglio»: Ponte Milvio, Marcelli; Primavalle, Gianicolense; Testaccio, Falesei; Parioli, Magnesi; Ludovisi, Mancini; Salario, Franzinetti; Gianicolense, Poverisi.

LE SEZIONI mandino a ritirare presso il CDS del Partito il nuovo numero di pattuglia e del costruttore.

I SANITARI DICONO CHE E' AMMATTITO

Il mostro di Nerola si crede un deputato

Ernesto Picchioni, il «Mostro di Nerola» già condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise di Roma, non comparirà dinanzi alla Giustizia per rendere conto di due ulteriori delitti, di rapina e di omicidio, contestatigli dopo la prima condanna.

Il nuovo giudizio, già fissato per il 22 luglio dinanzi la terza sezione della Corte di Assise, non avrà luogo a causa dello stato mentale dell'imputato, il quale, a parere dei sanitari del Manicomio criminale dove attualmente si trova, non è in grado di provvedere alla propria difesa.

Il Picchioni ha manifestato negli ultimi tempi, sintomi sempre più accentuati di pazzia fino al punto di qualificarsi deputato.

Due «topi d'auto» scoperti da un operaio

Una drammatica colluttazione si è svolta nel pomeriggio di ieri in via dei Corridori, tra due «topi d'auto» e un giovane operaio che li aveva colti con le mani nel sacco. Verso le 14,30, l'operaio Fernando Colarossi, dipendente della ditta Motta, nel transitare per la suddetta via, notava due individui a bordo di una Lambretta, che si erano fermati accanto ad un'auto in sosta e stavano armeggiando intorno alla maniglia di uno sportello. Quando il Colarossi si è avvicinato, i due si stavano impossessando di una borsa di cuoio, che si trovava su un sedile. Vistisi scoperti i due impegnavano una violenta colluttazione, al termine della quale nonostante il coraggioso intervento del Colarossi, riuscivano a dileguarsi

Una bimba intossicata da noccioli da albicocca

La piccola Andreina Loretta, di 4 anni, abitante in via Collazia 21, è stata ricoverata ieri in osservazione all'ospedale S. Giovanni, per intossicazione. La bimba, dopo aver mangiato un buon numero di albicocche, ha schiacciato con una pietra i noccioli delle frutta, che aveva messi insserbo, ed ha mangiato le mandorle che vi si trovavano.

CONVOCAZIONE EXTRA

LUNEDI' alle ore diciotto e trenta sono convocati gli amministratori delle sezioni e i segretari e gli amministratori delle sottoelencate cellule aziendali:

I. settore, alla Sezione Colonna, S. Giovanni, S. Saba, Comune, Sre. PP. TT. Tel. CGIL, Atac, ACEA, VV.FF. Poligrafico P. Verdi, Italcable, Telegrafo, Centrale Latte, Icail Laboratorio precisione, Statistica.

II. settore, alla Sezione Porta Maggiore, Poligrafico G. Cappesi, Stefer Castelli, Stefer Fiuggi, Off. Centrali Prenestine, Atac P. Maggiore, Pater, Viscosa, Pantanella, Atac S. Croce, Sirti, Ramazzini.

III. settore, alla sezione Italia, Atac Portonaccio, Atac M. Sacro, Dep. Locomot. S. Lorenzo, Sq. R. P. M., Fiorentini, Cartiera Nomentana.

IV. settore, alla sezione Trionfale, Autisti A. B., Atac Trastevere, Man. Tabacchi, Atac Trionfale, Ferrovie Atac Mazzini, N. Urbana.

V. settore, alla sezione Gianicolense, Ferlenzi, Cledca, M. Lerra, Atac S. Paolo, Gen. Ospl. Mercati Generali, Stefer Lido, Mattatoio.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

COMM. PROPAGANDA della Fed. oggi alle diciotto in sede.

COMM. PROPAGANDA delle sez. Salario e Garbatella oggi alle ore venti.

GAS: I comp. del CDS e della C.I. oggi alle ore diciassette in Fed.

CORSI 14 LUGLIO: Oggi ad Acqua Acetosa. - Domani: Sette a Ponte Mammolo e Tiburtino alle ore 19

RIUNIONI SINDACALI

AUTOFERROTRANVIERI: Oggi alle 18 sono convocati alla C.d.L. tutti gli attivisti sindacali le commissioni interne e tutto il personale libero dal servizio, delle aziende ATAC, STEFER, Roma Nord, Calabro Lucane e Sud Est, in relazione allo sciopero di 24 ore proclamato per il giorno 16.

FERROVIERI: Oggi alle 18 assemblea precongr. della Sezione Trastevere - Domani: alle 17, assemblea precongr. della Sezione Laurentina, presso la Sezione del P.C.I.; alle ore 10 assemblea precongr. delle Sezioni: Celio, Monti, Garbatella, Centocelle, Quadraro.

CONSULTE POPOLARI

VIALE AURELIA: Stasera alle 20 assemblea popolare.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi, sabato 12 luglio (194-172). S. Felice. Il sole sorge alle ore 4.47 e tramonta alle 20.9.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: Nati: maschi 32; femmine 28. Nati morti 1. Morti maschi 24; femmine 26. Matrimoni trascritti 43.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri 20 34.5: per oggi si prevede temperatura in aumento.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: «Carmen» di Bizet, alle Terme di Caracalla.

— Cinema: «Le ragazze di Piazza di Spagna» all'Arena Delle Terrazze; «Cavalcata di mezzo secolo» all'Arena dei Pini; «Uomini coraggiosi» all'Arena Prenestina; «Capitan Blood» al Centocelle; «La settima croce» al Metropolitan. «Un treno va in Oriente» al Quattro Fontane. «Salerno ore X» al Salone Margherita

— Radio: Programma naz.on.: alle 21. «La boheme»

Varie

— La Direzione generale della Cassa di Risparmio informa che per i mesi di luglio e di agosto verrà effettuato l'orario continuato in tutti i servizi dell'Istituto, compreso quello del Pegno In relazione a ciò gli sportelli della Sezione Pegno apriranno alle ore 8 anzichè alle 8.30 ed il sabato, come negli altri giorni, chiuderanno alle ore 12.30 anzichè alle 12

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8.30: Canzoni — 11: Mus. da Camera — 11.30: Romanzo sceneggiato - 12.15: Orch. Fragna — 13,15: Compl. Ceragioli — 17.45. Musica Salon — 18.30 Lotto — 18.35: Orch. Ferrari — 20 Musica leggera — 21 La Boheme — 23.15. Mus. da Ballo

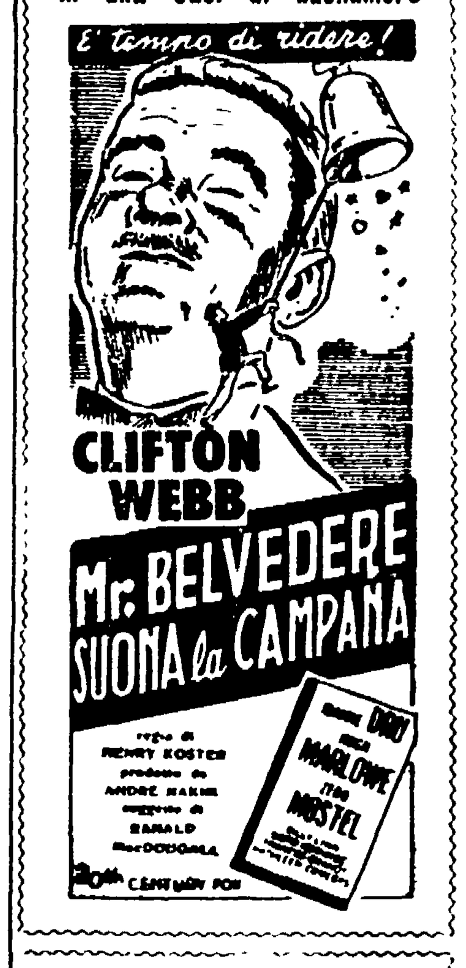
SECONDO PROGRAMMA — 9.30 Orch. Avitabile — 10.11 Casa ... 13: Compl. Angelina — 14.10 ... celebri — 15.15: Ritmi d'America 16: Orchestre — 17: Ballo - 18.30 Orch. Nicelli — 20: Giro di Francia — 20.30 Compl. Ramer — 21.45. Trio Caresere — 22.30. Orch. Savina — 0.30 1: Orch. Milanese.

TERZO PROGRAMMA — ore 20.30: Concerto d'apertura - 21.30 Concerto ...

OGGI al Cinema

ARENA ESEDRA e MODERNO

Un'ora e mezza di refrigerio in una oasi di buonumore



Osservatorio

Solo i triestini sono "I più,, di tutti?

Ieri sera alla radio c'è stato uno dei soliti programmi per dilettanti; anzi il programma dei più dilettanti dei dilettanti, ovvero dei dilettanti più bravi, dei dilettanti per eccellenza.

Bene ognuno ha fatto quel che doveva fare, il pubblico presente in uditorio ha applaudito e si trattava, sulla base appunto dei battimani ricevuti, di assegnare il premio al «dilettante numero 1». Lo speaker annuncia che per ben 20 secondi una calzolaia di Vicenza era stata clamorosamente congratulata dal pubblico: tutti si aspettavano quindi che il premio dell'apparecchio radio toccasse alla brava calzolaia che aveva riscosso il plauso più lungo. E invece no: l'apparecchio radio se l'è preso un triestino che, a sentir il parere dei radioascoltatori che ci hanno telefonato, avere fatto semplicemente pena.

Perchè dunque a costui il premio? Perchè era triestino? O dio e che c'entra?! Credono così di esaltare Trieste e l'italianità di Trieste? La squadra di calcio deve andare in B e si crea appositamente per essa un posto in A; c'è da eleggere «Miss Italia» e si elegge «Miss Trieste»; c'è un concorso della canzone e si premia una «colomba che vola» perchè parla di Trieste; c'è la gara dei dilettanti e si premia il triestino... Adesso ci pare che si esageri: i triestini va bene, ma tutti gli altri italiani? Tutti gli altri italiani non avranno mai diritto a un premio?

Se continua di questo passo sembra di sì. Grave errore: perchè è uno dei pochi sistemi per rendere invisi i nostri fratelli più cari e più amati. Se continua di questo passo, basterà che ci si trovi a cimentarsi con un triestino per dare come scontata la sua vittoria e gli altri concorrenti più meritevoli non potranno certo portargli simpatia.

Non è dunque così che si alimenta l'amore per Trieste. Se un triestino è stonato o è racchio o non sa giocare facciamolo pur perdere: la causa della sua città non avrà perduto nulla e gli altri italiani gli vorranno più bene.

Ucciso da una bomba

Gli ordigni esplosivi, residuati di guerra, continuano a mietere vittime. Ieri una mortale sciagura, causata dallo scoppio di un ordigno, si è verificata nell'agro di Anzio, e precisamente in località Predenza. Il contadino Giovanni Pinieri, di 57 anni, è stato dilaniato dalle schegge di una bomba, esplosa mentre stava zappando la sua vigna. Il poveretto è rimasto ucciso sul colpo.

Sara Churchill alle Terme

Sara Churchill Beauchamp, figlia del premier britannico, è giunta a Ciampino ieri sera a bordo del «Comet» di Londra. Ha preso alloggio in un appartamento del Grand Hotel alle Terme.

Da Madrid è giunta invece Alida Valli, interprete di un film spagnolo sui conventi di monache.

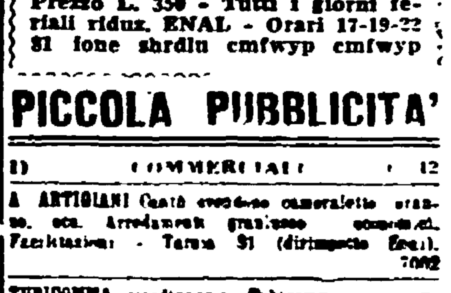
MORTE PRESUNTA (1. pubblicazione)

Su istanza paterna 2-6-52 per la morte presunta nel 1936 di SOTTILE RENATA di Ernesto e fu FROEREISEN MARGHERITA, nata a Roma il 14-9-1911, il Presidente del Tribunale di Roma, con decreto 17-6-52 ha disposto la pubblicazione del presente avviso a due riprese sulla *Gazzetta Ufficiale* e sul *Popolo* e sull'*Unità* con invito a chi abbia notizie della scomparsa di farle pervenire al Tribunale di Roma entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Luciano Pollone - Roma Via Flaminia, 21.

OGGI «Prima» al RIVOLI e QUIRINETTA

Jeanette Mac Donald, la nota cantante, Claude Jarman Jr., l'indimenticabile interprete di «Il Cucciolo» e Lassi, il simpatico intelligente cane, in un romantico technicolor



Prezzo L. 350 - Tutti i giorni feriali riduz. ENAL - Orari 17-19-22 81 ione shrdlu cmfwyp cmfwyp

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù svendono camerelette pranzo, ecc. Arredamenti granlusso economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal). 7002

TUBIGOMMA giardinaggio. Tubigomma per: pompe irrigazione, travaso Prezzi fabbrica INDART, Palermo 29 Roma 6496

7) OCCASIONI L. 12

A GALLERIA MOBILI VONA. Colossale assortimento, oltre 200 ambienti, tutti stili modelli Fiera 1952 Pagamento fino a 30 mesi senza interessi Sempre straordinarie occasioni contanti Matrimoniale palissandro, salottino, soggiorno, cucina blocco completo L. 220 000 VONA. Via Ottaviano 34.

9) MOBILI L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE Mobili «Babuino». Eccezionale successo vendita propagandistica prezzi più bassi d'Italia Colossale assortimento mobili, arredamenti, lampadari (Modelli esclusivi 1952) Portici Pietrasanta, 67. Piazza Colonna 78 (Edea) 6676

ANNUNZI SANITARI

ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13
Decr. Pref. N. 21547 del 7 luglio 1952

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole
secrezione interna - ENDOCRINE
Palestro, 36, int. 3 - Ore 8-11 14-19

SESSUOLOGIA
DISFUNZIONI - ANOMALIE
DEFICIENZE SESSUALI
Gabinetto Medico
Prof. DE BERNARDIS
Ore 9-13 e 16-19 - Festivi 10-13
Informazioni gratuite
P. INDIPENDENZA, 5 (staz.)

AFFITTASI CAMILLUCCIA
Villa completamente ammobiliata adatta abitazione uffici per ambasciate legazioni enti statali tutti i conforti - Tel. 60.822

MIRACOLO A PARIGI?
No, a Roma e precisamente in via Po 39 F angolo via Simeto, perchè troverete da «Superabito» i più bei vestiti di popeline, fresco, ingualcibile, gabardine ai migliori prezzi.
Il più grande assortimento di stoffe a metraggio e su misura, le più belle giacche, e vastissimo assortimento di pantaloni.
Vendita anche a rate.

CONCETTO MARCHESI

INVITO A MEDITARE

Nel suo minuscolo ma densissimo trattato sullo «Stato forte e sulla libertà democratica», che, malgrado la trasmissione giornalistica, si riattacca alla tradizione degli antichi pensatori ellenici e dei nostri politici del Rinascimento, l'on. De Gasperi ha voluto darci materia di meditazione durante il riposo parlamentare. E trattandosi di così grave argomento non possiamo sottrarci a tale e tanto invito, anche prima delle ferie. L'on. De Gasperi annuncia subito il suo *placitum* — il latino resta assai caro ai personaggi della Curia pontificia — voglio dire la sua opinione intorno allo «Stato forte: quello ove si rispetta e si fa rispettare la legge», quello cioè dove Socrate in obbedienza alle leggi beve la cicuta. Ma, egli aggiunge, «nell'applicazione delle leggi c'è naturalmente modo e modo: un modo più fermo, uno meno rigido: c'è un margine di elasticità che costituisce lo stile di governo variabile secondo le persone e i tempi». Cioè oggi uno scappellotto, domani cinque anni di galera; a un tale un sorridente rabbuffo, a un altro magari la fucilazione alla schiena. Qui lo on. Presidente si allontana dai suoi severi maestri, da Platone e da Zenone, e si accosta ad Epicuro: la legge si applica secondo i casi e le persone e le circostanze, *ut quaeque res est;* ma è un epicureismo manipolato da un padre gesuita in compagnia di un poliziotto. Se un democristiano è accusato di furto o di malversazione, tutto finisce lì: una mano lava l'altra e non se ne parla più; ma se è un comunista, un bolscevico, non c'è bisogno di alcuna prova. «Sono cristiani? Siano condannati». Ricorda certamente, on. De Gasperi, la risposta dell'imperatore Traiano al suo legato di Bitinia. Lei in questa parte della sua intervista ha qualcosa di imperatorio, anche nella impostazione retorica della domanda: «Si può negare che le finalità, i metodi di lotta, i pericoli del bolscevismo sono di tal genere che devono essere affrontati con criteri nuovi e pertinenti?». Come si fa a negare? Basterebbe interrogare la maggioranza della Camera per vedere che è proprio così. Peggio del bolscevismo non c'è nulla. «L'esperienza fascista ci allarma, dichiara il Presidente del Consiglio: il monopolio statale nei paesi sovietici ci spaventa»: cioè l'esperienza fascista, quella vissuta giorno per giorno e penetrata nella nostra carne e nel nostro spirito, mette in agitazione l'on. De Gasperi; ma gli Stati socialisti, dove egli non è mai vissuto, quelli fanno raccapriccio e mandano il cuore in bocca.

Quando si entra nella fase dello spavento è inutile ragionare. Tuttavia mi permetto di esprimere qualche dissenso sulla concezione statale. Stato è stabilità e pace: è organismo di produzione e di progresso e, in un paese capitalistico, spirito di conservazione di tutto quanto abbia ancora ragione e fecondità di vita: è armonia ed equilibrio di interessi contrastanti che cerchino di avvantaggiarsi in un vicendevole rapporto di lavoro e di compenso: è soprattutto fondato su leggi precise, sobrie, consonanti con le esigenze del presente. Quando questo manchi, manca lo Stato: e a volte la difesa dello Stato esige la lotta contro il governo che oscilli tra l'arbitrio e la violenza, tra la promessa e l'inganno, tra la indifferenza legale e quella morale. Non poche volte lo Stato si è potuto salvare rovesciando un governo. Dite di voler salvare l'Italia dal pericolo di una tirannia. Ma una tirannia è cosa di molta importanza, signori cari: c'è la tirannia di Cesare e quella di Mussolini. Tirannia può essere dominio fermo e oculato, che guarda innanzi a sè e traccia una strada che porta avanti e lontano, che riesce finalmente a realizzare esigenze democratiche spietatamente combattute e a dilatare civilmente i confini di un impero dentro un tessuto barbarico. C'è una tirannia stagnante, marcida, fatta di relitti, menzognera, vile e assassina: quella di Franco e di Mussolini. C'è inoltre una tirannia che ancora non ha funzionari armati di pugnali e di forche: ma ha una stampa e una propaganda che pugnali e forche accarezza con lo sguardo innamorato e desidera nei palpiti del suo cuore. Conosciamo oggi questo terzo tipo di tirannia. Stato, abbiamo detto, è stabilità: cioè fondamento saldo per costruzioni e sviluppi successivi; ed è pace. Insistiamo su questa parola. Potrebbe essere guerra: difesa della frontiera, dell'onore, della esistenza nazionale. Ma quando questo non sia quando è aggressione, allora la rivoluzione apre le sue porte; allora si è già in una fase di violenza sconvolgitrice; finita la pace, la pace giusta, finisce la stabilità.

Di sedicenti custodi dell'ordine e della legalità la storia non comincia certamente nel Parlamento italiano con il governo De Gasperi. Molti ricordano ancora le leggi eccezionali del governo Pelloux nel 1899 e la lunga e drammatica lotta che ne seguì nella Camera dei Deputati. Ma Pelloux era un generale: di quelli, come diceva un grande storico antico, che fanno tutto alla spiccia. Adesso il governo è tutto in mano di gente togata e sperimentata nella conoscenza delle leggi e del loro valore. Scelba è avvocato, Zoli pure, Piccioni vice presidente del Consiglio pure, Pacciardi avvocato anche lui: non si potrebbe desiderare di meglio, un ministro della guerra avvocato. E fra tanti togati un candido serto dottorale, quello del capo del governo dottore in lettere e filosofia. Giuristi e filosofi. Questa volta le armi cedono interamente alla toga. Eppure, malgrado una così felice condizione, la legge, quella ordinaria, non basta. «Anche la Magistratura, osserva l'on. De Gasperi, ritiene che le leggi attuali non siano abbastanza chiare: bisogna aggiornarle e farne di nuove ispirandosi alle esigenze, alla complessità e ai pericoli della vita collettiva».

Già: il codice fascista di Rocco non basta più, bisogna aggiornarlo in proporzione dei pericoli maggiori che incombono oggi sulla vita pubblica: in modo che la Magistratura abbia possibilità di veder chiaro. E ci pare che questa schiarita di vista sia cominciata da parte del Procuratore della Repubblica. Infatti nell'elenco delle autorizzazioni a procedere figurano già le richieste per i reati di vilipendio del governo, di notizie tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico e perfino di notizie atte a turbare il libero svolgimento di elezioni amministrative. Sicchè nella nuova Italia democratica l'ingenuo cittadino che abbia sognato di possedere un diritto di giudizio e di censura sugli uomini responsabili delle pubbliche amministrazioni, dovrà ogni mattina appena alzato ripetere la formula della Regola camaldolese: *Domine, pone custodiam ori meo:* Signore, metti la museruola alla mia bocca.

Ma la legge contro il neo fascismo non dimostra la ferma risoluzione del governo democristiano a percuotere nei risorgenti «sterpi» fascisti? No. Quella legge appartiene al «margine di elasticità» dove si svolge lo «stile» del governo De Gasperi. L'apparente antifascismo degasperiano è un fenomeno di avvicendamento e di sostituzione, che non è propriamente italiano, ma atlantico. Così in Europa, l'America si sostituisce al nazismo, valendosi delle forze naziste, con gli stessi propositi imperialistici e antisovietici; nella Spagna Franco sale agli onori del riconoscimenti ufficiali, e in Francia il governo repubblicano adopera già i metodi repressivi delle dittature reazionarie. L'America si è messa a capo di una santa alleanza occidentale di Europa manovrando tutte le leve economiche e politiche con l'ormai evidentissimo scopo di rovesciare gli Stati socialisti. Anche voi, signori democristiani, avete assolto i peccati del fascismo, del nazismo, di coloro che hanno assassinato i vostri sacerdoti e la vostra gioventù cattolica; ma non avete revocato la condanna contro gli umili, gli sfruttati, gli affaticati della terra. Seguite la vostra strada: noi seguiremo la nostra, se anche accumulerete i triboli e gli ostacoli; e quando l'avremo percorsa e saremo arrivati, potremo ripetere ad alta voce sulle piazze del popolo il sermone della montagna. Voi, no. Meditateci un po' anche voi, onorevole De Gasperi, durante le prossime ferie parlamentari.

Lidia Drapovskaia e Leonid Gallis in una scena del film sovietico a colori «Un treno va in Oriente», presentato ieri con successo a Roma

L'ATTESO FILM SOVIETICO AL IV FONTANE

Un treno va in Oriente

"Il cavallino con la gobba,, delizioso disegno animato

Recentemente al Senato il senatore Cappellini ha denunciato una serie di ostacoli e di difficoltà che le organizzazioni governative incaricate di concedere i visti di censura frappongono alla programmazione di film sovietici. *Un treno va in Oriente* è uno di quei film che, dopo lunga attesa, è riuscito a sfuggire alle fitte maglie di quelle organizzazioni e ad essere presentato al pubblico italiano. Ciò costituisce, di per sè, un avvenimento eccezionale, e perciò ne prendiamo spunto per alcune osservazioni che, partendo dal film, possono investire tutta la cinematografia sovietica. Ci auguriamo, d'altra parte, che il pubblico possa moltiplicare nell'avvenire le sue osservazioni ed i suoi giudizi sul cinema sovietico, con la possibilità di assistere alla proiezione di un sempre maggior numero di film.

Un treno va in Oriente è costruito attorno ad un semplice traliccio narrativo; è quella impalcatura che abbiamo veduto eretta in un certo numero di film americani e occidentali in genere: l'avventura di viaggio. Sappiamo per lunga consuetudine cosa significhi questo spunto per il film occidentale: un miscuglio di equivoci più o meno piccanti e di spregiudicatezza sentimentale, condito — ove è possibile — della pornografia che aleggia, chissà perchè attorno alla circostanza del viaggio in vagone letto. Vedremo invece come *Un treno va in Oriente* risulti sostanzialmente come un film polemico contro questa tendenza, come un film ben diversamente carico di problemi e di approfondimenti.

I protagonisti del lungo viaggio transiberiano da Mosca a Vladivostok sono un giovane ufficiale di marina che va a raggiungere la sua base e una ragazza appena laureata in agraria che va a sperimentare nuove colture in luoghi tradizionalmente incolti. I due si conoscono e si sentono impercettibilmente attratti, ma un equivoco iniziale rende estremamente difficile una relazione: la donna, infatti, crede che l'uomo sia sposato, e lo uomo crede la stessa cosa della donna. Per sfortuna, o fortuna, il viaggio si prolunga a causa di circostanze impreviste: i due perdono un treno, e sono costretti a proseguire a piedi, in carretto, in aereo, e con altri mezzi di fortuna: E' una peregrinazione che approfondisce la problematica, e ingigantisce l'equivoco. Finchè tutto si chiarisce, infine, e i due si lasciano a Vladivostok, con la promessa di incontrarsi di nuovo, con una nuova speranza per l'avvenire.

La logica e l'esperienza insegnano che ogni film è lo specchio della particolare società che lo ha prodotto. Questo film ci mostra della società sovietica un problema particolare: quello dei rapporti tra i sessi, della «scelta matrimoniale». Ed ecco il primo insegnamento, da gettare in faccia ai calunniatori dell'URSS. Avete mai veduto, diciamo, in altri film, in film americani ad esempio, una impostazione così sana e morale, così semplice, aperta e «virtuosa», di tali rapporti? Questo film non gioca sull'equivoco sentimentale per far sorridere o per suscitare sensazioni a fior di pelle. Tutt'altro: esso dimostra che nulla vieta di costruire una «commedia brillante», su temi usuali e conosciuti, ma che occorre sempre tener presente la necessità di trarre dagli avvenimenti reali o di fantasia un insegnamento di vita. E guardate quel finale, così raramente sobrio e contenuto, senza la convenzionale retorica del lieto fine. Quel saluto dei due alla stazione, senza un abbraccio, senza un bacio, è il più reale, il miglior «lieto fine» che il film potesse avere.

Il secondo dato importante che si deve trarre da questo film è quello della non esistenza, in Unione Sovietica, di quella piaga che è in molti paesi il problema dei reduci. Vediamo qui che questo problema è sconosciuto, e che non può esistere. L'azione si svolge in un paese appena uscito dalla guerra: il viaggio transiberiano ci mostra una Unione Sovietica che ha rimboccato le maniche e si è messa al lavoro di ricostruzione con una fede e un ardore senza pari. Tutti trovano posto in questa opera colossale: e la giovane donna che va in Siberia a coltivare ananas riceva ovunque offerte di lavoro da parte dei colcos che guardano all'avvenire con entusiasmo.

Un'ultima osservazione importante da fare su *Un treno va in Oriente* è questa: la impostazione di problemi è connaturata alla natura stessa del cinema sovietico, e perciò non appesantisce mai il respiro della narrazione. Il regista Reizman ha costruito infatti una commedia brillante che è veramente tale, ricca di situazioni gustose, servita da una sceneggiatura spigliata e veloce. Il colore accresce i pregi del film, mostrandoci, in una varietà di toni stupendi, i bellissimi e diversi paesaggi dell'URSS.

• • •

Lo spettacolo offerto al Quattro Fontane da *Un treno va in Oriente* è completato da una singolare e piacevole sorpresa: uno dei più importanti disegni animati sovietici, il lungometraggio *Il cavallino gobbettino*. Si tratta di una deliziosa fiaba ambientata in un gustoso ottocento russo, e che si vale di tutti i tradizionali elementi della fiaba di ogni paese: il ragazzo povero che si sottopone a diverse prove per non incorrere nelle ire del re, e che, con l'aiuto di un «aiutante» (un cavallino con due gobbe) riesce ad averla vinta sul re, e sul suo malefico consigliere. Gli elementi fiabeschi sono numerosissimi, fervidamente fantasiosi e pieni di profondo spirito poetico: i grandi cavalli rampanti, la piuma fosforescente, i pavoni luminosi, la tradizionale «prova» del bagno di acqua bollente, la bellissima fanciulla che si unirà al protagonista nel finale. Il tutto sullo sfondo di un paesaggio russo che sembra uscito da un libro di illustrazioni delle leggende di Puskin, o delle favole di Krylov.

Il cavallino gobbettino è, insomma, uno spettacolo che piacerà molto ai bimbi, ed anche ai grandi; è un disegno animato dalla tecnica originale ed assai avanzata, commentato dalla elaborazione musicale di gradevoli temi popolari.

TOMMASO CHIARETTI

MUSICA

Richard Odnoposof

Il violinista Richard Odnoposof, accompagnato al pianoforte da Antonio Beltrami, ha tenuto ieri sera un concerto alla Basilica di Massenzio. Al centro del programma figurava, come composizione più corposa e nota, la *Sonata* per violino e pianoforte di César Franck. Odnoposof, che possiede uno strumento di qualità eccezionale, ce ne ha dato una edizione molto buona per quanto concerne la qualità del suono, indugiandosi quasi sulla particolarità fisica di alcune note con una certa compiacenza. L'interpretazione invece non ci è sembrata troppo viva ed impegnata.

Col mestiere che ha, Odnoposof ha eseguito poi una *Sonata* per violino solo di Geminiani (trascrizione di Mario Corti) e vari pezzi caratteristici di Kroll (*Banjo e violino*), Villa Lobos (*Il Canto del cigno nero*), Triggs e Wolfe. Apertosi con un *Grave* di Bach (trascrizione piuttosto libera di Guller da un *Corale*) il programma è terminato con la celebre *Campanella* di Paganini.

Pubblico non troppo numeroso, causa evidentemente l'acustica della Basilica non troppo adatta a concerti di questo genere. Applausi

m. z.

Altre opere candidate al Premio Viareggio

All'elenco dei libri compresi nella prima rosa di candidature per il Premio Viareggio, da noi pubblicato sul numero di mercoledì 9, devono essere aggiunti gli autori e le opere seguenti:

Giannina Angioletti: «Poesie»; Luigi Pasquini: «Il podere sulla linea gotica»; Bruno Cataffi: «Poesie»; Augusto Frassinetti: «Misteri del Ministeri»; Giuseppina Fumagalli: «Eros di Leonardo»; Biagia Marniti: «Nero amore rosso amore»; Ernesto Rossi: «Settimo non rubare»; Giacomo Pighini: «Dove andiamo?».

La giuria del Premio tornerà a riunirsi verso la fine del corrente mese.

Solenni funerali di Pasquali a Firenze

FIRENZE, 11. — Si sono svolti a Firenze i funerali del prof. Giorgio Pasquali, ordinario di filologia all'Università di Firenze, deceduto l'altro ieri a Belluno in seguito ad un investimento motociclistico. La salma è stata esposta stamani appena giunta da Belluno, nell'Aula Magna dell'Università.

Alla presenza dell'intero Senato Accademico, di rappresentanti di tutte le Università italiane e di numerosi allievi, la salma è stata traslata nella chiesa della Santissima Annunziata.

Era presente al rito funebre anche il sindaco di Firenze. Prima dello scioglimento del corteo hanno ricordato l'estinto il Rettore Magnifico dell'Università, prof. Borghi ed il prof. Lamanna.

DOPO IL PRIMO SUCCESSO DELLA LOTTA OPERAIA

Attesa a Cabernardi per l'inchiesta sulla miniera

Ricomincia la vita d'ogni giorno - Le ipocrite lacrime della stampa padronale
Una manovra oscura contro i "sepolti vivi,, - I compiti della Commissione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CABERNARDI, luglio.

Aria di tregua a Cabernardi. I «carrozzoni» della Montecatini percorrono nuovamente, carichi di uomini, le polverose strade che portano ai paesi lontani, dove sono le vecchie, anguste case dei minatori. In fondo alla miniera ricominciano gli spari. Il villaggio appare nuovamente disadorno, bruciato, coperto da uno strato di fumo acre che si sprigiona dai calcheroni. Carabinieri e celerini sono tornati tra le mura delle loro caserme di città. L'assedio è finito.

Si può finalmente andare avanti e indietro lungo lo stradale di Cabernardi senza ricevere intimazioni. Gli uomini e le donne del bacino sono liberi ora di respirare l'anidride solforosa a pieni polmoni, liberi di godersi l'ombra rada dei pochi alberi.

E' ricominciata la vita di ogni giorno, la dura vita dei villaggi minerari, l'incredibile vita di Cabernardi, dove si fa ancora la fila per avere un secchio di acqua, dove gli uomini s'inabissano a turno nei pozzi e non sono sicuri di tornare a casa.

Aria di tregua, dunque, che ciascuno dovrebbe rispettare senza dar luogo a polemiche astiose, nell'attesa che la situazione si evolva secondo le linee tracciate di comune accordo. Invece, mentre si attende l'inchiesta della Commissione ministeriale sulle risorse della miniera, l'offensiva padronale si è palesata ancora, subdolamente.

In questi giorni, quando è ancora vivissima l'eco delle manifestazioni di entusiasmo con le quali le popolazioni dei paesi minerari hanno accolto la conclusione vittoriosa della prima fase della lotta, gli agenti padronali giocano nuovamente la carta della divisione. Essi cercano di presentare l'accordo tra la Montecatini e i sindacati come un netto insuccesso della lotta, puntando principalmente i loro strali contro gli eroici «sepolti vivi», i più tenaci, i più combattivi protagonisti della grande battaglia operaia, coloro che per quaranta giorni e quaranta notti si sono sacrificati nelle viscere della terra, sopportando restrizioni d'ogni genere, rinunciando anche al conforto della famiglia, pur di impedire alla società di attuare i suoi piani di smobilitazione.

Un accordo chiaro

Anche certa stampa si sforza di dare un sostegno all'opera di disgregazione che la Montecatini compie nella zona. Ha cominciato 24 Ore, l'organo dei grandi industriali lombardi, col definire la conclusione della prima fase della vertenza un «danno secco per gli operai». Su questa linea, uno dopo l'altro, si sono messi vari altri fogli di ispirazione governativa.

Non importa se la verità viene calpestata e se viene offesa l'intelligenza dell'opinione pubblica. La consegna è di calunniare a tutti i costi, anche se il commovente piagnisteo sul «danno secco per gli operai» copre di ridicolo giornali e giornalisti. La consegna è di disorientare, di seminare il germe della discordia, di alimentare uno stato d'animo d'apprensione e di sfiducia. Senonchè i termini dell'accordo parlano chiaro: per un mese nessun licenziamento e integrazioni varie ai sospesi; rinuncia della Montecatini a 310 su 860 licenziamenti, qualunque sia l'esito finale della vertenza; controllo di una Commissione ministeriale sulle condizioni della miniera. L'accordo registra dunque una netta sconfitta della Montecatini e del governo che l'ha sostenuta e sancisce, nello stesso tempo, la conclusione vittoriosa della prima fase della lotta con la quale i minatori di Cabernardi hanno, oltre tutto, dimostrato che in Italia v'è chi non è disposto a tollerare l'arbitrio dei privilegiati.

Non si deve dimenticare, d'altra parte, che la eroica resistenza dei «sepolti vivi» ha posto in modo drammatico il problema della difesa e del potenziamento dell'industria zolfifera italiana, fino ad oggi sacrificata nelle fauci dei complessi monopolistici ed aggiogata ad una politica di immediato tornaconto che nulla ha a che fare con gli interessi vitali del Paese. Si deve appunto alla lotta dei minatori e delle loro donne se oggi si è posta con forza l'esigenza di sottrarre l'industria italiana degli zolfi dalle mani del monopolio. La Conferenza interregionale, svoltasi in Ancona il 29 giugno scorso, mentre a Cabernardi la battaglia assumeva aspetti altamente drammatici, non è servita soltanto per denunciare la politica della Montecatini e del suo «comitato d'affari», ma anche e soprattutto per far comprendere che l'interesse del monopolio non si concilia in alcun modo con quello della nazione. La Conferenza di Ancona, che ha dato luogo alla formulazione di uno schema di progetto di legge, il quale verrà sottoposto ai parlamentari dei vari settori, ha messo in luce la necessità di introdurre anche nel settore della produzione zolfifera una politica economica nuova.

Fiducia nella verità

Non è pur questo un grande successo della lotta dei minatori di Cabernardi? O è forse proprio tale fatto che determina la malcelata ira degli agenti e della stampa padronale?

Probabilmente la nuova offensiva antioperaia, per ora sotterranea, prelude ad imminenti aperti attacchi contro i lavoratori e tende a prevenire in qualche modo quello che sarà l'esito dell'inchiesta compiuta dalla Commissione ministeriale. In ogni caso i minatori di Cabernardi, coscienti del loro buon diritto, sapranno rintuzzare qualsiasi manovra. Essi attendono che la Commissione esegua i suoi controlli, fiduciosi che anche i loro suggerimenti vengano ascoltati. La Commissione avrà da fare qui a Cabernardi: dovrà verificare la consistenza dei giacimenti minerari, dovrà accertare se i metodi di «coltivazione» adottati dalla Montecatini rispondono ai criteri sanciti dalle leggi minerarie, se le norme per la sicurezza nel lavoro sono rispettate, se le condizioni di esistenza dei minatori e delle loro famiglie risultano conformi alle vigenti disposizioni.

Nessuno, se non la Montecatini, può chiedere alla Commissione ministeriale di schierarsi da una parte o dall'altra. Basterà che dica con precisione come stanno le cose. La verità pura e semplice darà ancora una volta ragione ai minatori, dimostrerà che alla «piovra» bisogna recidere i tentacoli, non solo per la salvezza di questa zona mineraria, ma nell'interesse stesso dell'economia nazionale.

SIRIO SEBASTIANELLI

NAPOLI — Con l'estate la città partenopea si affolla di turisti più o meno celebri: ecco l'attrice inglese Nadia Gray in conversazione con Gennarino, un piccolo pescatore di Mergellina

UNA PIAGA STAGIONALE DELLE NOSTRE CAMPAGNE

Perchè il fieno si incendia da solo

Antica superstizione - I bacilli termofili - Il fieno vive dopo la falciatura - Condizioni necessarie per la combustione

Ogni estate, in media, decine di migliaia di quintali di fieno si incendiano. I covoni ammucchiati al sole intorno alle lunghe aste di sostegno, nelle ore più calde della giornata, senza che nessuno vi si avvicini, improvvisamente divampano con tale violenza e rapidità che l'incendio si è già esaurito prima che l'intervento dei vigili del fuoco possa mettervi riparo.

Il meccanismo dell'autoincendio dei foraggi ha potuto esser spiegato solo recentemente con i progressi compiuti dalla microbiologia. Gli antichi credevano che causa degli incendi fossero spiriti maligni, o l'invidia dei vicini per il buon raccolto: non sembrava loro ammissibile che le cose prendessero fuoco da sole.

A 60 e a 70 gradi

I primi studi che dimostrarono la possibilità dell'autoincendio dei foraggi risalgono alla fine dell'800. Esiste un gruppo di bacilli, che per le alte temperature nelle quali possono vivere vengono chiamati *termofili*. Molti di questi batteri vivono sul fieno determinando, con le loro attività vitali, delle fermentazioni che generalmente elevano la temperatura nell'interno degli ammassi di fieno sino ai 50 e anche ai 60 gradi. Alcuni bacilli termofili hanno il loro ambiente ottimo di sviluppo sui 60 gradi e resistono bene a temperature di 70 e oltre.

Naturalmente queste temperature non sono sufficienti a provocare l'incendio: altri fatti vi concorrono. Sembrerà una incongruenza, ma il fieno più disposto ad autoincendiarsi è proprio quello che viene ammassato in covoni senza esser stato prima bene essiccato al sole. E questo non perchè l'umidità faciliti l'incendio, ma perchè i bacilli termofili, oltre che di alte temperature, hanno bisogno di un ambiente umido per prosperare. C'è poi da tener conto di ciò che avviene entro il fieno stesso anche senza la presenza dei microbi. In particolare, il fieno male essiccato continua, anche dopo la falciatura a condurre una sua vita, almeno per certi aspetti, quali la respirazione e i fatti chimici che semplificano la costituzione delle sostanze liquide componenti la linfa: questi fatti contribuiscono ad aumentare la temperatura, perchè il calore prodotto dalla respirazione e dalla semplificazione delle sostanze della linfa non può disperdersi nell'aria. Se si tiene conto di tutti questi elementi che fanno aumentare la temperatura all'interno dei covoni umidi, si comprende come siano raggiungibili gli 80 e più gradi. Ma fino a questo punto non è ancora spiegata la possibilità dell'incendio. Se una tale temperatura viene raggiunta nell'interno del covone, la prima conseguenza è che il foraggio si deteriora, nel senso che perde la maggior parte del suo valore alimentare. Se l'incendio non si verifica, la temperatura lentamente diminuisce, fino a divenire normale o di poco superiore a quella dell'esterno. Se invece l'incendio scoppia, in pochi minuti le fiamme si propagano a tutto il covone.

Meccanismo complesso

Ecco dunque che cosa avviene: con le fermentazioni prodotte dai batteri del fieno e con la respirazione ancora in atto, si producono gas facilmente infiammabili e alcoli di vario tipo. La produzione di queste sostanze continua fino a quando la temperatura non raggiunge i 75-80 gradi; ossia, fin quando sono vivi e attivi i bacilli termofili. Oltre questo limite, anche i batteri non resistono e rimangono uccisi dallo stesso calore che hanno prodotto vivendo. E' questo il momento critico. Nell'interno del covone, la vita che vi brulicava ha consumato tutto l'ossigeno; i gas infiammabili e gli alcoli prodotti sono ancora innocui perchè mancando l'ossigeno non possono bruciare. Ma può accadere che una raffica di vento caldo riesca ad infiltrarsi nel covone in profondità, o che i gas passino attraverso la massa di fieno e raggiungano l'esterno. Allora essi possono venire a contatto con l'ossigeno dell'aria. Ciò tuttavia non basta ancora per far sviluppare l'incendio. Il gas di benzina, che è tra i più infiammabili, anche a 80 gradi di temperatura, in presenza di aria e quindi di ossigeno, non si incendia, come non si incendiano i gas del fieno fermentato.

A questo punto, perchè la massa orenda fuoco si deve verificare un fenomeno che i chimici chiamano *catalizzazione* e che, per dirla più semplicemente, significa: facilitazione di una reazione chimica. E' noto che una qualsiasi combustione è sempre una reazione chimica; così lo è quella del fieno. La catalizzazione avviene se la reazione si può sviluppare su una grande superficie di contatto; ora può darsi che nella massa del fieno sia per caso presente un frammento di filo di ferro reso poroso per l'uso, ovvero un pezzo di legno o un fuscello di fieno carbonizzati da cause precedenti. La porosità del filo di ferro, o quella molto maggiore dei residui carbonizzati, offrirebbe, al contatto fra aria esterna e gas infiammabili una grande superficie di contatto; la temperatura già alta farebbe il resto, permettendo l'incendio del gas. Può accadere che la fiammata si spenga subito da sè, ma ciò è raro; se è riuscita a entrare l'aria necessaria alla prima fiammata, ne entrerà ancora.

Ove si verifichino tutte queste condizioni: fieno umido, possibilità per l'aria di giungere all'interno del covone, presenza di un corpo poroso capace di facilitare la combustione dei gas, si avrà l'incendio. Certo non è facile che le tre condizioni concorrano perchè l'autocombustione si verifichi, ma ogni anno in Italia, sui campi, venti o trenta milioni di covoni di fieno vengono ammucchiati sotto il sole ed è certo possibile che, fra tanti, mille o anche duemila covoni si incendino. Da quanto sin qui abbiamo detto risulta comunque con chiarezza che l'autocombustione non è facile: è soltanto possibile, e si può prevenire conoscendone le cause.

CLEMENTE RONCONI

La ronda di notte

Autocritica per Lercara?

Al discutere pacato, il giornale in lingua italiana dello Stato Vaticano preferisce il rimeggiare a vanvera. Non lo seguiremmo su questo cammino stramalato se, pur con la circospezione che in questi casi gli è propria, esso non ci annunciasse che il secondo Concilio dell'Episcopato siciliano condannerà il «negriero di Lercara».

Condanna un poco tardiva, per la verità; che verrebbe dopo la vittoria dei minatori di Lercara di quali, come è noto, il Cardinal Ruffini non ha offerto, non dico il becco d'un quattrino, ma nemmeno una Messa celebrata dall'ultimo prete della diocesi di Palermo, durante le giornate drammatiche della lunga lotta. A ogni modo ben venga questa condanna: sarebbe pur sempre un passo avanti rispetto ad altre condanne, cui lo Osservatore ci aveva abituati, e che riguardarono — anche questo è noto — la «smodata bramosia di piacere» dei fratelli dei minatori di Lercara e, perchè no?, dei minatori medesimi. Una forma di autocritica che offrirebbe il vantaggio di eliminare un imbarazzante richiamo diretto a quella condanna?

Poco male: anche se l'Osservatore ci chiama (a vanvera) settari, non saremo noi a rimestare nel passato giacchè è pur sempre l'atteggiamento di fronte all'avvenire quello che conta.

Senonchè, ammesso che la condanna del «negriero di Lercara» venisse, essa non eliminerebbe per nulla la discussione intorno ai preoccupanti (e assai poco convenienti) orientamenti dell'Episcopato siciliano. Poichè un Cardinal Ruffini che condanni, sia pure tardivamente, Ferrara, ma che al tempo stesso continui a benedire i dirigenti del MSI, a favorire la alleanza con le forze più retrive della società siciliana e a lavorare per la creazione di una situazione che renderebbe più dura la lotta dei lavoratori e del popolo siciliano, rimarrebbe pur sempre un Cardinale sui cui orientamenti «sociali» è lecito discutere.

A meno che l'Osservatore non abbia voluto invitarci, quando ha sottolineato che i Vescovi siciliani non sono «Vescovi italiani, ma Siciliani», a interessarci del loro operato nè più nè meno di quanto ci si interessa dei Vescovi svedesi, se in Svezia ve ne sono. In tal caso potremmo anche accogliere l'invito. Salvo, naturalmente, a continuare ad interessarci, e assai, attivamente, di quanto accade ai siciliani, a tutti i siciliani. I quali, a qualsiasi Stato possano obbedire i Vescovi, sono e rimarranno cittadini della Repubblica italiana.

a. j.

ANDRE' ROSSEEL VINCE A TOLOSA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GIUNTI AD HELSINKI I PRIMI « AZZURRI »

DA PERPIGNANO A TOLOSA IN MARCIA VERSO I PIRENEI

Rosseel vince la volata di un gruppetto dopo una fuga di Baroni (3°) e Van Est

La corsa – lenta e monotona – si è accesa solo nel finale — Bartali, coinvolto in una caduta, riprende rapidamente — Close supera « Gino » in classifica generale — Oggi riposo a Tolosa

(Dal nostro inviato speciale)

TOLOSA, 11. — *Da una corsa calda bruciata, e per tre quarti della distanza piena di noia, è venuta fuori la ruota di Rosseel. E' un affronto che si è voluto fare a Baroni, ed ora vi dico il perchè. A Baroni, gregario della « squadra », toccava oggi la libera uscita. E Mario — ragazzo in gamba e svelto — si è preso la soddisfazione di partire di slancio, di prendere la ruota di Van Est che era scappato, di fare una lunga fuga. Poi... Baroni è stato preso: quando già aveva pronto il guizzo per rompere il nastro del traguardo di Tolosa, è stato preso. Perchè? Era caduto Bartali nel gruppo. Ed il Belgio e la Francia avevano dato battaglia... Vi dirò più sotto come sono andate le cose, com'è andata la volata. Subito però voglio dire che oggi Baroni, in tandem con Van Est, è stato l'uomo più brillante. La corsa (jellata) di Baroni di oggi, e la corsa (jellata) di Corrieri di ieri, fanno tornare di moda Binda, che ieri a Corrieri non ha dato aiuto. Si accusa Binda, si punge Binda. Io non sono tenero con Binda, e non arrivo con l'ultimo treno per versare lagrime sulla triste sorte di Corrieri, gregario in libertà. Lagrime ne ha già versate tante Corrieri. Carisco il ragazzo che fugge per sei ore e poi perde il traguardo per una disgrazia. Non capisco, invece, l'accusa a Binda, imputato di non essere stato lì, pronto al momento della disgrazia di Corrieri: una gomma che si spacca e non c'è il gontleur e non c'è la pompa che possa dar vita ad una gomma nuova.*

Corrieri e la sfortuna

(Ma Corrieri perchè non aveva il gontleur ed una pompa buona?). Binda era dietro, al rifornimento; « Pinca » dunque aveva preso il posto di Binda dietro al gruppo. La tecnica è questa e non si può condannare. Perchè la « squadra » è venuta al Tour per vincere il Tour e non i traguardi di tappa. Voglio dire che l'aiuto deve essere dato alla « squadra e non agli uomini in libertà che fuggono. E' andata com'è andata: Corrieri in fuga è stato fermato da una disgrazia ed ha perso il traguardo di Perpignano. Ma se la disgrazia fosse capitata a Coppi, od a Bartali od a Magni, od altri gregari e Binda non ci fosse stato, non ci fosse stato « Pinela »? Ecco che la disgrazia allora avrebbe fatto un gran danno davvero.

I « galli » di Bidot ed i « galletti » che stanno attorno avrebbero dato battaglia. La « squadra » avrebbe preso tempo, ed avrebbe perso il « berretto giallo », la posizione di Coppi avrebbe potuto essere scalfita. E, anche se la posizione di Coppi è forte, un colpo oggi, un colpo domani, non può mai sapere come vanno a finire le cose. Il Tour è feroce: non perdona debolezze, non ammette errori non è fatto per gli uomini che si fanno stringere il cuore dal sentimento. Vista, oggi, quando è caduto Bartali, la battaglia?

D'accordo, Corrieri ha perso un facile traguardo a Perpignano; ma la « squadra » è una, compatta e forte: ha la « maglia » ha il « berretto » ha una dozzina di uomini che tengono e si battono bene. Perchè, dunque, buttare la croce addosso a Binda, che ieri proprio non ha sbagliato?

Non dico di no: sarebbe stato meglio vedere la bandiera bianco-rosso-verde alta nel cielo di Perpignano. Che bello sarebbe stato se, invece di lacrime, sul traguardo, Corrieri ci avesse portato il suo sorriso. Ma non sarà più bello ancora quando la bandiera del ciclismo d'Italia sarà alta nel cielo di Parigi? Questo è lo scopo della « squadra », il resto conta sì e no. Il Tour si può vincere dando l'aiuto, tutto l'aiuto, alla « squadra », non puntando la ruota su un traguardo di passaggio.

Il veloce belga Rosseel ha fatto ieri il bis di Le Mans

Mi è piaciuto Corrieri. Dopo lo sfogo di lacrime, ha parlato con Binda. E, infine, a Binda ha detto: « Jella, soltanto jella, capisco: è giusto che lei si sia fermato col gruppo.... ».

La vita dei gregari è triste. Nelle corse di biciclette valgono — è storia vecchia — soltanto i campioni. L'errore non è di Binda che non ha dato aiuto a Corrieri in fuga, e guarda solo Coppi nel gruppo. Lo errore è di un mondo sbagliato che fa degli uomini-re e degli uomini-schiavi, cioè: che fa figli e figliastri. L'errore è dello sport d'oggi, che si avvilisce col denaro, che del denaro fa l'unico suo grande traguardo. Perchè, qui, tutto si compera. E non è novità. Quando questo mondo sbagliato cambierà, allora il traguardo di Perpignano non sarà più bagnato dalle lacrime di Corrieri. Stringo la mano a Corrieri

Oggi si va a Tolosa: km. 200 di strada.

Passa l'uomo con la lavagna: nessuna novità. E la corsa cammina già da un'ora; è giunta a Moury, un pugno di case grige che, senza difesa dal sole, al sole gridano vendetta. Soltanto le cicale sono vive, oggi. La corsa monta, ora, sul Col Camperie ma non c'è lotta; gli uomini si arrampicano ruota a ruota, in piedi sui pedali, sembra che strappino la terra alle radici. Poi, un po' di vento la corsa lo ha nella discesa che, comoda, scende nella valle del Lys, ricca di acqua. Il Tour si ferma, riempie tutte le sue boracce, fa il bagno in un fossato. Riparte col suo passo stanco: 26,250 all'ora. Il « Patron » aveva avuto una buona idea, far fare agli uomini un pezzo di strada in automobile. Ma poi, la idea non l'ha realizzata.

Quillan, sulla gran strada dei Pirenei. La corsa ha già un'ora di ritardo sulla tabella di marcia che è quella di km. 33,300 all'ora. E viene un'altra montagna: il Col du Portel (metri 600) fra roccie grige che paiono lastre di ferro. I boschi, in basso, bruciano come torce. Questo è un inferno. Anche sul Col du Portel non c'è lotta: il gruppo si allunga un po', soltanto quando Coppi corre dietro a Wagtmans che vorrebbe scappare Pifh, una gomma che scoppia; è di Martini che Bresci poi aiuta. Corto sprint sul Col du Portel: Dotto allunga la sua ruota davanti a Lapebie, Serra e Rossinelli, nell'ordine. Dritta, lunga e di poca pendenza è la discesa che va a Chalabre (km. 95 a 25,070 all'ora).

Noia. Non ha uno scatto la corsa. E il « Patron » parla di dare un taglio ai premi. Avrà effetto la minaccia. Pare di sì. E' Van Est che tenta il colpo: Van Est scappa a Mirepoix senza prendere la bisaccia del rifornimento. E Baroni gli si aggancia alla ruota. Poi, alla caccia di Van Est e Baroni parte anche Remy, il quale a Besset su Van Est e Baroni, ha 10" di ritardo.

Il gruppo è staccato di 55". Van Est è un passista coi fiocchi e Baroni sul piano, ha il passo lungo.

Van Est e Baroni formano un tandem vivo, forte. In poco tempo prendono il largo, guadagnano strada: 1'45" a Pamiers, ma il gruppo con la spinta dei « galli » di Bidot cammina forte ora. Eppure si lascia scappare anche Dekkkers, Faanhof e Rosseel che poi fanno la fine di Remy: cascano un'altra volta nel gruppo, nel quale ora la squadra italiana si schiera a fare da copertura a Baroni che fugge. Così il vantaggio di Baroni e Van Est cresce: 2'45" a Le Baccarets.

Ancora un'ora di corsa: ma già si affaccia la speranza della vittoria di Baroni.

— *Stai bene, Mario?*

— *Sì però, ho sete.*

Baroni è veloce, ma anche Van Est ha uno sprint secco... Baroni o Van Est, dunque? Intanto si fa sotto Bonnarenture; intanto — ah, la jella... — Bartali scivola. Bartali che è tutto pesto per le vecchie cadute è una altra volta nei guai. Lo aiutano Martini, Corrieri e Carrea, ma Bartali nella disgrazia, ha perduto 1'15". E davanti nel gruppo gli uomini del Belgio e della Francia, più Serra dànno battaglia. La fuga di Baroni e Van Est ha dunque, la sorte segnata? Sì: la disgrazia di Bartali è la tomba della fuga di Baroni e Van Est. Infatti a La Vernet scappano dal gruppo prima Rosseel con Paret, Bianchi e Marinelli poi Vivier, De Hertog, Telotte, Teisseire e Fernandez.

La volata a Tolosa

Però, i pesci grossi tutti sono nella rete di Coppi, che comanda il giuoco. E' un giuoco lento e calmo, ma deciso, che permette a Bartali di ritornare nelle ruote del gruppo.

Si affaccia Tolosa, che fa un grosso regalo, il più bel regalo che potesse fare al Tour: un cielo nero, pregno d'acqua, che già lascia cadere qualche goccia. Ma ecco la pista: una dozzina di uomini si giocano allo sprint, il traguardo di Tolosa. Proprio all'ingresso della pista, Fernandez cade e gli uomini fanno mucchio: Vivier e Rosseel sono i più svelti; Baroni salta il mucchio ma perde qualche lunghezza, Vivier fa il passo sino al giro poi Rosseel lo acchiappa, lo supera e vince netto su Vivier, rialzato.

Baroni si piazza, dietro Baroni, vengono: Bianchi, Marinelli, Telotte, Tesseire, Paret, Goldschmidt, De Hertog, Van Est e Fernandez. Il gruppo arriva un minuto dopo e lo sprint è di Diggelmann.

E domani?

Domani, riposo.

Il Tour chiude a chiave la porta della camera e si sdraia nel letto: « non disturbate ». Il Tour ha caldo, il Tour è stanco morto: dorme.

ATTILIO CAMORIANO

IL TOUR IN CIFRE

L'ordine di arrivo

1) Rosseel che percorre i 200 Km. della tappa Perpignano-Tolosa in ore 6.53'52".
2) Vivier stesso tempo
3) BARONI » »
4) Bianchi » »
5) Marinelli » »
6) Teisseire » »
7) Paret » »
8) Telotte » »
9) Goldshmidt » »
10) De Hertog » »
11) Van Est s. t.; 12) Fernandez s. t.; 13) Diggelmann a 1'; 14) Rolland; 15) Solers; 16) Serra; 17) Bernard, tutti con il tempo di Diggelmann; 18) Perez a 1'18"; 19) Kebaili; 20) Bonnaventure; 21) Van Breenen; 22) Close; 23) Vitetta; 24) Nolten, tutti a 1'18"; 25) ex-aequo un folto gruppo a 1'47" comprendente: COPPI, BARTALI, MAGNI, CARREA, PEZZI, MARTINI, MILANO, CORRIERI, CRIPPA, Ockers, Geminiani, Dotto, Robic, Ruiz ed altri. Seguono: 70) FRANCHI a 4'28"; 77) BRESCI a 23'12".

La classifica generale

1)	COPPI	—
2)	Ockers	25'27"
3)	Close	25'53"
4)	BARTALI	26'16"
5)	Dotto	27'37"
6)	MAGNI	27'44"
7)	Ruiz	28'22"
8)	Robic	28'34"
9)	CARREA	36'56"
10)	De Hertog	39'17"

11) Molineris, 40'28"; 12) Weilenmann, 42'14"; 13) Gelabert, 46'30"; 14) Geminiani, 46'30"; 15) Van Ende, 1.08'44".

Seguono: 46) BARONI a 2.10'23"; 49) CORRIERI a 2.21'28"; 53) PEZZI a 2.26'28"; 56) MILANI a 2.37'35"; 66) CRIPPA a 2.57'55"; 67) MARTINI a 3.00'27"; 71) Bresci a 3.07'31".

La classifica a squadre

In base all'art. 45 del regolamento del « Tour », la classifica a squadre per la Challenge Internazionale è determinata addizionando i tempi dei tre primi corridori di ogni squadra classificati in ogni tappa.

1) ITALIA in ore 317.23'03"; 2) Francia a 06'57"; 3) Belgio a 49'58"; 4) Spagna a 2.09'29"; 5) Olanda a 2.15'44"; 6) Sud-Est a 2.40'34"; 7) Ovest-Sud-Ovest a 4.02'04"; 8) Nord-Est-Centro a 4.21'06"; 9) Svizzera a 4.29'23"; 10) Parigi a 4.54'49"; 11) Africa del Nord a 5.38'23".

I primi azzurri ad Helsinki

Un gruppo di « azzurri » all'arrivo ad Helsinki - (Telefoto all'Unità)

Sono arrivati pugilatori, ginnaste, cestisti e hockeisti

HELSINKI, 11 — Il primo scaglione di 76 atleti e accompagnatori italiani è giunto oggi al Villaggio Olimpionico di Helsinki.

Il gruppo comprende 14 giocatori di *pallacanestro*, 15 di *hockey*, 10 di *atletica leggera* e 9 *pugili*. Gli altri sono membri del Comitato Olimpico, accompagnatori, dirigenti e allenatori. Per domenica, via mare da Copenaghen, è atteso il resto della rappresentativa italiana.

La maggior parte degli atleti italiani ha trascorso le ore di navigazione tra Copenaghen ed Helsinki « conversando » con ragazze finlandesi per apprendere i primi rudimenti della lingua. Quando sono giunti al Villaggio Olimpico, gli « azzurri » erano in magnifiche condizioni di morale allegri e soddisfatti, nonostante un lieve contrattempo verificatosi a Copenaghen. Qui infatti essi avevano perduto il treno ed erano stati costretti a noleggiare venti taxi per farsi condurre ad Elsinore dove sono saliti su di un « ferry-boat » che li ha portati a Halsingborg in Svezia. Poi hanno preso un treno fino a Stoccolma di dove hanno proseguito su di un battello.

Dopo il pranzo molti atleti e dirigenti si sono recati a visitare il Villaggio Olimpico. Anzitutto si è potuto constatare che gli alloggi degli italiani sono ormai quasi a punto superando così ogni più ottimistica previsione. Le giovanissime ginnaste hanno trovato una sistemazione soddisfacente nel Nurucry.

L'allenatore della rappresentativa pugilistica azzurra, Steve Klaus, ha dichiarato che i pugili sono tutti in buone condizioni; egli è fiducioso che essi sapranno mantenersi alla altezza della tradizione.

Manin - Mazzamurro stasera al Parco Prenestino

Organizzata dalla S.S. Ferrovieri avrà luogo questa sera alle ore 21 al Parco Prenestino un'interessante riunione pugilistica tra i migliori boxeurs romani. Alla manifestazione presenzierà l'ex campione d'Europa Tiberio Mitri che premierà i migliori pugili. Ecco il programma: Luzzi c. Conforti (welters leggeri), Perosino c. Beccaria (leggeri), Fabriani c. Tamaho (welters leggeri), Manin c. Mazzamurro (medio massimi), Cassetta c. Di Francesco (piuma), Perla c. Mella (welters leggeri), Silipoti c. Papa (piuma), Ciani I c. Zenzi (gallo), Tempera c. Gilberti (leggeri), Germani c. Cinelli (welters leggeri).

ATLETICA LEGGERA: CHI VINCERA' AD HELSINKI?

Un formidabile gruppo di mezzofondisti si disputerà la vittoria nei 1.500 metri

Quali le forze in campo nei 100, 200, 400 e 800 metri e nelle staffette

XXV

Mancano ormai pochi giorni alla apertura dei Giochi quadriennali ed è venuto il tempo di tirare le somme, tenendo conto degli ultimi avvenimenti. Da gennaio ad oggi molte cose sono cambiate e come era da prevedere non tutti i favoriti si sono confermati, alcuni anzi sono scomparsi ed altri hanno visto sorgere pericolosi rivali.

Nel settore della velocità, l'eliminazione di Stanfield e Golliday, a causa di incidenti muscolari temuti o reali, che d'altronde avevamo preveduto, ci portano a riconfermare il pronostico in favore del « lampo nero » McDonald Bailey. Costui dovrebbe avere la meglio su un lotto di finalisti composto dagli americani Smith, Bragg e Remigino, dall'australiano Gordon e gli europei Zandt (Germ), Saat (Ol.) e Kizka (Pol.).

Stanfield sarà invece nei 200 con tutto il peso della sua classe che non ammette dubbi e gli altri posti dovrebbero essere divisi fra i suoi compatrioti Baker e Gathers ed il solito Bailep.

Neppure i 400, che tuttavia promettevano molto, forniscono indicazioni precise: il grande ritorno di Whitfield accompagnato dai connazionali Matson e Cole coincide col declino, almeno apparente, dei giamaicani: Rhoden sembra appannato e Vint e McKenley sono ben lontani dalle prestazioni di una volta. Crescono perciò le probabilità del tedesco Haas (47") di inserirsi nella finale.

E rimascono le speranze USA nella staffetta 4x400: nella quale anche gli italiani dovrebbero poter dire la loro parola. L'Inghilterra che ci ha battuti a Bruxelles, sarà priva del suo migliore uomo, il campione europeo Derek Pugh, e perciò punterà i suoi storzi sulla 4x100. Qui il successo americano è scontato in partenza anche se nulla lascia prevedere una vittoria schiacciante. Non ci sono grandi staffette in giro; perciò, se i nostri ragazzi azzecheranno i cambi e segneranno quei 41" che è nelle loro possibilità, è certo che lasceranno indietro molta gente individualmente più in gamba di loro

E' nel mezzofondo invece che c'è da aspettarsi grandi cose. In due mesi di gare dieci ottocentisti sono scesi sotto 1'50" e la battaglia finale potrebbe portare più di un uomo sotto il record olimpico. Whitfield non sembra minacciato dai suoi connazionali Barnes e Pearman nè dal fortissimo trio tedesco: Steines, Dohrow e Ulzheimer. Per quanto sia tutta gente che, come il neo primatista ungherese Bakos (1'49"9), venderà cara la pelle. Anche il francese El Mabrouk, lo svedese Wolfbrandt e forse il britannico Bannister prenderanno parte alla gara: mancherà invece l'altro inglese Parlett, campione europeo. Gli inglesi non sono stati molto fortunati: costretti a lasciare a casa due degli uomini migliori affidano ormai le loro speranze a Bannister, in cui vedono il sicuro vincitore del 1500.

Ma Bannister quest'anno s'è tenuto nell'ombra, come del resto Siljkhuis ed Otenhajmer. Forse temono di bruciare le loro cartucce prima del tempo; così non hanno partecipato all'orgia di primati che in soli due mesi ha portato 26 atleti sotto il 3'50" ed il tedesco Lueg ad eguagliare il primato di Haegg. Sono talmente tanti gli atleti di classe in questa specialità che è lecito aspettarsi qui il più entusiasmante spettacolo olimpico: e non uno solo ma sette, perchè ci saranno sei batterie che dovranno qualificare due uomini ciascuna e molti atleti rischiano di essere eliminati con 3'48". La ricchezza di mezzofondisti è tale che gli svedesi sono costretti a lasciare a casa la rivelazione Sune Karisson (3'48"4) e gli inglesi il giovane Robinson (3'49"8): mentre gli italiani, fratelli di Beccali, stanno a guardare.

Ed ecco i migliori tempi della annata:

100 (R O = 10"3):

Bailey, GB.	10"4
Smith, USA.	10"4
Golliday, USA.	10"4
Jack, GB.	10"4

200 (R.O.=20"7):

Stanfield, USA.	20"6
Bailey, GB.	20"9
Baker, USA.	20"9
Gathers, USA.	20"9

400 (R.O.=46"2):

Rhoden, Giam.	46"3
Whitfield, USA.	46"4
Matson, USA.	46"5
Cole, USA.	46"7

800 (R.O.=1'49"2):

Whitfield, USA	1'48"6
Steines, Germ.	1'49"5
Dohrow, Germ.	1'49"6
Barnes, USA.	1'49"6
Ulzheimer, Germ.	1'49"7

1500 (R.O.=3'47"8):

Lueg, Germ	3'43"
Dohrow, Germ	3'44"8
Aberg, Sv.	3'46"8
Jungwirth, Cec	3'47"2
Lamers, Germ.	3'47"4
Johansson, Fini	3'47"4
Eriksson, Sv.	3'47"6
Landkvist, Sv.	3'48"

LO STARTER

L'incontro successivo, fra le rappresentative di Roma e di Milano è stato più emozionante: per giungere alla conclusione sono stati necessari i tempi supplementari. Tuttavia i romani hanno vinto largamente: 5 a 1! I goals sono stati marcati nel seguente ordine: al 44' del 1. tempo Ziantona (R); al 26' del 2. tempo Santone (M). Nel 1. tempo supplementare: al 4' Serra; al 6' Arena e all'8' Serra. Nel 2. tempo supplementare: al 2' Ziantona.

Oggi, dalle ore 16 in poi, finalissime fra Roma e Trieste per il 1. e 2. posto e fra Milano e Ancona per il 3. e 4. posto.

Le semifinali all'Appio del Torneo postelegrafonici

Si sono svolte, ieri, al Motovelodromo Appio le semifinali per il campionato nazionale di calcio fra postelegrafonici.

Il primo incontro, disputatosi alle ore 16, ha visto di fronte le rappresentative di Ancona e di Trieste. I giuliani sono usciti vincitori per 1 rete a 0.

COPPA DAVIS: ITALIA-DANIMARCA 2-0

A Gardini e "Rolando" i primi due singolari

Gardini b. Nielsen 8-6 6-4 6-4; Del Bello b. Ulrich 6-4 6-3 6-3

(Nostro servizio particolare)

MILANO, 11 — Con due secche vittorie nei primi due incontri di singolare, in programma nella giornata inaugurale del confronto Italia-Danimarca valevole per la semifinale di zona europea di Coppa Davis, l'Italia ha posto decisamente la sua candidatura per l'ingresso in finale, anche se domani il nostro doppio dovesse osservare una battuta di arresto, dato che verosimilmente Gardini batterà Ulrich.

Rolando Del Bello ha liquidato Ulrich in un'ora di gioco, con tre «set» terminati tutti rapidamente e mostrando una rilevante superiorità complessiva di gioco. Perso il primo « set » in 20' (6-4), il danese tentava nel secondo la via della riscossa, ma Rolando lo bloccava al decimo gioco, nel terzo « set » Ulrich diventava failoso, perdeva il controllo della palla e lasciava così al minore del Del Bello una smagliante vittoria.

Il risultato più sorprendente tuttavia è stato offerto da Fausto Gardini che ha piegato il quotatissimo Nielsen in tre soli « set », dei quali solo il primo è stato incerto. Cinquanta minuti di gioco prima che Fausto accantonasse la prima partita in quattordici giochi; poi due secchi 6-4, 6-4 che informavano con esauriente precisione sulla attuale brillante condizione del nostro numero « uno ».

Ecco il dettaglio odierno: Rolando Del Bello batte Ulrich 6-4, 6-4, 6-3; Gardini batte Nielsen 8-6, 6-4, 6-4.

Dopo la prima giornata: Italia 2 vittorie, Danimarca 0 vittorie.

C. G.

IL TORNEO DEI RIONI

TORPIGNATTARA 2 APPIO-LATINO 1

Torpignattara: Cimino; Capodaqua, Ferraro, Cenci; Sordi, Marconi; Borghesi, Mosca, Modesti, Fornari, Malaspina II.

Appio Latino: Ceriani; Terzi, Lazzarini, Straccia; Fortuna, Lega; Martino, Frattaroli, Galdiero, Coletta, Scagliarini.

Marcatori: nel primo tempo al 16' Martino; nella ripresa al 5' Mosca, al 14' Borghesi.

E' continuato ieri sera al campo « Artiglio » il Torneo notturno dei rioni. Il Torpignattara si è aggiudicata la vittoria contro l'Appio Latino, grazie alle due reti segnate da Mosca e Borghesi nel II tempo a conclusione di una evidente supremazia

La prima parte della gara terminava a favore del quartiere Appio Latino: al 16 infatti, Martino, ricevuto un preciso passaggio da Frattaroli, metteva in rete con una staffilata imparabile. La ripresa ha una fisonomia diversa e le emozioni iniziano fin dal primo minuto. E' in questa parte che emergono le buone qualità individuali di alcuni uomini del Torpignattara, specialmente di Cervini, autore di un paio di parate che hanno strappato applausi.

Questa sera saranno di fronte le agguerrite formazioni dei quartieri Trastevere, Testaccio e Italia nelle cui file giocheranno anche elementi di Divisione Superiore.

VITO SANTORO

ORGANIZZATO DALL'UISP E DAGLI "AMICI DELL'UNITA'"

Il convegno di stasera per il III Palio sportivo

Interverrà il prof. Sotgiu, Presidente del Consiglio Prov.le

Grazie a quelle due organizzazioni popolari di massa che sono l'UISP e l'Associazione « Amici dell'Unità », quest'anno, dopo i grandi successi delle due edizioni precedenti, il Palio « Amici dell'Unità » si presenta a soddisfare l'attesa e le esigenze di larghe masse di sportivi romani.

Intorno all'iniziativa si è già creata una febbrile attività, e le adesioni delle piccole società, dei giovani, dei lavoratori, cominciano a pervenire al comitato organizzatore. Ma dovranno essere sempre di più coloro che parteciperanno quest'anno al Palio: tutti gli sportivi facciano diventare ancora più popolare questa iniziativa, la discutano dando così il loro contributo alla sua propaganda, all'affermazione di uno sport sano, autentico, non inquinato da commercialismi.

E' appunto a questo scopo che oggi alle ore 19,30 nel salone dell'A.N.P.I. (Via Savoia 13), si terrà un convegno per l'organizzazione del 3. Palio Sportivo « Amici dell'Unità » nella provincia di Roma.

Il convegno sarà presieduto dal Prof. Giuseppe Sotgiu, Presidente del Consiglio provinciale e dell'UISP, e vi terranno relazioni Arrigo Morandi Segretario Nazionale U.I.S.P. e il dott. Vivaldi. Ad esso invitiamo a partecipare tutti i cittadini a cui stanno a cuore le sorti dello sport popolare.

I fratelli Brasola in testa nella « Sei giorni » di Vienna

VIENNA, 11. — Dopo la terza giornata della «Sei giorni» ciclistica che si svolge sulla pista del Wiener Stadion di Vienna la classifica è la seguente: 1) Fratelli Brasola (Italia) p. 139; a un giro: 2) Kain-Doni (Austria-Italia) p. 118); 3) Urbancia-Welt (Austria) p. 96; a tre giri: 4) Leoni-Schneider (It.-Austria) p. 225.

LE SQUADRE ROMANE

N. N. in casa biancazzurra

Possibile uno scambio Armano - « Cochi » — In vendita Arce. Unzaim e Sukru — Grosso ha firmato il contratto con la Roma

Il sensazionale annuncio di Piola direttore tecnico bianco-azzurro dato a tarda notte di ieri l'altro dalla Lazio, non ha destato lo scalpore che era logico aspettarsi. A Via Frattina non si ha l'impressione che la notizia abbia « rimontato l'ambiente » come sperava Zenobi, il quale aveva testualmente dichiarato ieri mattina « Piola è la bomba ».

Ora ci si chiede: quali funzioni svolgerà Piola? Direttore tecnico o sportivo? Zenobi ha precisato: « Farà un po' di tutto », ma abbiamo ragione di credere che per questo anno Silvio si limiterà ad interessarsi di questioni marginali per non intromettersi nel lavoro di Bigogno; poi, se verrà cambiato allenatore egli diverrà tecnico vero e proprio. Per Piola giocatore tutto dipenderà dal Novara il quale, solo lasciandolo libero da ogni impegno federale, gli darà la possibilità di scendere in campo. In tal caso però l'attività calcistica di Piola si limiterà a partite poco impegnative. Silvio sarà a Roma lunedì.

Ieri sera si è riunita la Giunta Esecutiva *biancoazzurra* la quale al termine della riunione ha diramato un comunicato trattante varie questioni. Innanzi tutto è detto che « la raccolta delle sottoscrizioni al prestito interno procede in maniera soddisfacente ».

Il comunicato rivolge quindi un « particolare elogio al dott. Mortari per il risultato raggiunto », cosa questa piuttosto... oscura, visto che il Mortari è l'incaricato di trattare Armano, tuttora in alto mare. Per gli stranieri la G. E. ha deciso di allacciare trattative — per ora — solo per la cessione di Arce, Unzaim e Sukrù. Per gli acquisti, la presidenza continuerà le « diverse trattative precedentemente allacciate: Null'altro, se non che « per il Bari si è dato mandato ad apposita commissione per definire il passaggio di un nucleo di giocatori ».

Come si vede, il comunicato lascia completamente all'oscuro su tutti i problemi più importanti, e innanzi tutto sul « casi » Pinardi e Armano. Comunque sembra che, mentre per il mediano comasco le trattative sono sempre in piedi, dirette da Zenobi, per Armano si parla di un prossimo incontro tra Masseroni e un responsabile biancoazzurro per definire lo affare. Non si deve escludere che l'accordo per Armano possa essere raggiunto con uno scambio. In questo caso sarebbe molto probabilmente Sentimenti IV la contropartita.

* * *

Dopo Renosto è stata ieri la volta di Grosso a passare la visita medica ed a firmare il contratto con la Roma.

La convocazione dei giocatori *giallorossi* è stata fissata per il 18 luglio. Probabilmente la preparazione precampionato verrà effettuata a Valdagno.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alhambra, Aurora, Barberini, Cola di Rienzo, Corso, Cristallo, Fiamma, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Planetario, Plaza, Sala Umberto, Salone Margherita, Supercinema, Smeraldo, Tuscolo.

TEATRI

TERME DI CARACALLA: ore 21: « Carmen » di Bizet.
BARBERINI: ore 21,30: « 24 ore felici » di C. Meano, con B. Starace Sainati, F. Dominici, M. Colli.
COLLE OPPIO: ore 21: « Settemmezzo ».

VARIETA'

Alhambra: Tutti gli uomini del re e Compagnia Robbi
Ambra-Iovinelli: L'avventuriero di Macao e Comp. di riviste
La Fenice: Ambra e Comp. di riv.
Principe: Accidenti che ragazza
Volturno: I 4 cavalieri dell'Oklahoma e rivista

ARENE

Appio: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Ars: Tira via non c'è papà
Adriacine: Alice nel Paese delle Meraviglie
Aurora: Donne di frontiera
Castello: L'anima e il volto
Ciampino: Il diavolo in convento
Dei Fiori: Venere di Chicago
Delle Terrazze: Le ragazze di Piazza di Spagna
Esedra: Mr. Belvedere suona la campana
Felix: Accidenti alle tasse
Ionio: Hong Kong
Lucciola: Il voto
Delle Mimose: La pista di fuoco
Lux: Ultimo incontro
Dei Pini: Cavalcata di mezzo secolo
Ostia: Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino
Prenestina: Uomini coraggiosi
Laurentina: La valle dei giganti
S. Ippolito: Napoleone
Venus: Winchester 73

CINEMA

A.B.C.: Tre passi a nord
Acquario: Lo sai che i papaveri
Adriacine: Alice nel Paese delle Meraviglie
Alba: Kaspa, il re della jungla
Alcyone: Quando i mondi si incontrano
Ambasciatori: Omertà
Aniene: Enrico Caruso
Apollo: La cosa da un altro mondo
Appio: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Aquila: La figlia del mendicante
Arenula: Arrivano i nostri
Astoria: Quando i mondi si incontrano
Astra: Valle delle aquile
Atlante: Vogliamo dimagrire
Attualità: Sua altezza di sposa
Augustus: I cinque segreti del deserto
Aurora: Donne di frontiera
Ausonia: Valle delle aquile
Berenini: L'altro uomo
Bologna: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Brancaccio: I dannati
Capitol: Fiesta d'amore e di morte
Capranichetta: Chimere
Castello: L'anima e il volto
Centocelle: Le avventure di Capitan Blood
Cine-Star: Valle delle aquile
Clodio: La valle del destino
Cola di Rienzo: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Colonna: Lady Hamilton
Colosseo: I filibustieri delle Antille
Corso: Due settimane d'amore
Cristallo: Terra nera
Delle Maschere: Golfo del Messico
Delle Terrazze: Le ragazze di Piazza di Spagna
Delle Vittorie: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Del Vascello: Pelle di rame
Diana: Golfo del Messico
Doria: L'impero dei gangster
Eden: Se avessi un milione
Espero: Lo scrigno delle 7 perle
Europa: Chimere
Excelsior: La valle della vendetta
Farnese: I diavoli alati
Faro: Jack il bucaniere
Fiamma: Gli scocciatori
Fiammetta: The lady Pays off
Flaminio: Lo sai che i papaveri
Fogliano: Vedovo cerca moglie
Fontana: L'ultima carovana
Giulio Cesare: Valle delle aquile
Golden: Se avessi un milione
Imperiale: Tarzan sul sentiero di guerra
Impero: Il difensore di Manila
Induno: Vedovo cerca moglie
Ionio: Vendetta del corsaro
Iris: Lo sai che i papaveri
Italia: L'uomo di ferro
Lux: Ultimo incontro
Massimo: Angoscia
Mazzini: L'anima e il volto
Metropolitan: La settima croce
Moderno: Mr. Belvedere suona la campana
Moderno Saletta: Tarzan sul sentiero di guerra
Modernissimo: Sala A: Quando i mondi si incontrano; Sala B: I predoni del Kansas
Novocine: Bellezze a Capri
Nuovo: Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino
Odeon: L'impero dei gangsters
Odescalchi: La bandera
Olympia: Golfo del Messico
Orfeo: I cinque segreti del deserto
Ottaviano: Lo scrigno delle 7 perle
Palazzo: La duchessa dell'Idaho
Palestrina: I dannati
Parioli: L'avventuriero di Macao
Planetario: La spada di Siviglia
Plaza: Damasco 25
Preneste: Il difensore di Manila
Primavalle: Romanticismo
Quattro Fontane: Un treno va in Oriente
Quirinale: Se avessi un milione
Quirinetta: Primavera di sole
Reale: I dannati
Rex: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Rialto: Il caimano del Piave
Rivoli: Primavera di sole
Roma: La vergine di Tripoli
Rubino: Lo sai che i papaveri
Salario: Verginità
Sala Bellarmino: Quella meravigliosa invenzione
Salone Margherita: Salerno ora X
Sant'Ippolito: Napoleone
Savoia: Se avessi un milione
Smeraldo: L'impero dei gangsters
Splendore: Le vie del cielo
Stadium: I predoni del Kansas
Supercinema: Aspettami stasera
Trevi: Bellezze al bagno
Trianon: La volpe
Trieste: La regina dei pirati
Tuscolo: Catene del passato
Verbano: L'allegra fattoria
Ventun Aprile: La valle del destino
Vittoria: Uniti nella vendetta
Vittoria Ciampino: La riva dei peccatori

AL IV FONTANE
UN TRENO va in Oriente
E' UN FILM SOVIETICO
Segue un interessante fuori programma
Il viaggio del "Timirazev"
Gli aiuti dell'U. R. S. S. agli alluvionati

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MOBILITAZIONE IN DIFESA DELL'INDUSTRIA E DELLA PRODUZIONE

La C.G.I.L. reclama la riapertura delle Fonderie Riunite di Modena

Trattative per la De Angeli Frua - Sciopero ad Ariano Irpino per le Cementerie - I braccianti di 45 comuni del Cosentino ottengono l'imponibile

La Segreteria della CGIL, d'accordo con la Segreteria della FIOM ha inviato, ieri, ai ministri dell'Industria, del Lavoro e dell'Interno, una lettera in merito all'annunciata chiusura della fabbrica « Fonderie Riunite » di Modena, la quale dà lavoro a 400 operai.

La Segreteria Confederale ha rilevato l'assurdità del motivo addotto — la cagionevole salute del direttore — per giustificare l'improvvisa chiusura della fabbrica, tuttora in piena efficienza e con un normale carico di lavoro. La CGIL ha rilevato, inoltre, che non è tollerabile, in un Paese civile, consentire la chiusura di un'azienda, che assicura il pane a 400 famiglie, sol perchè un dirigente si ammala

La lettera rammenta, quindi, il grave eccidio avvenuto proprio alle « Fonderie Riunite », nel gennaio del 1950, durante una delle lotte più drammatiche dei nostri tempi.

Le Segreterie della CGIL e della FIOM, facendo presente la legittima irritazione provocata dall'annuncio, non solo tra i lavoratori della fabbrica, ma anche tra la popolazione di Modena, hanno pregato i suddetti ministri di intervenire presso i proprietari dell'azienda, per indurli a garantire la normale continuità del lavoro, e hanno inoltre proposto, qualora l'intervento governativo non abbia esito favorevole, di disporre che la gestione venga assunta, provvisoriamente, dall'IRI.

Intanto da Modena si è appreso che l'agitazione popolare ha suggerito al consigliere delegato delle Fonderie Riunite di rinviare di qualche giorno l'annunciata chiusura. Tale provvedimento, naturalmente, non è servito ad attenuare lo stato di tensione tuttora acuto presso le differenti categorie di lavoratori modenesi. Tutti i deputati modenesi, compresi quelli democristiani, hanno inviato, dal canto loro, una lettera da Roma all'industriale Orsi, titolare delle Fonderie, rammentandogli i suoi doveri e invitandolo a non interrompere l'attività produttiva nel suo stabilimento.

Circa la situazione alla De Angeli Frua l'ufficio stampa della CGIL ha comunicato che il sottosegretario Del Bo ha informato i rappresentanti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, convocati a Roma, che la direzione del complesso tessile De Angeli Frua discuterà la situazione degli stabilimenti di Agliè, Gerenzano e Omegna, a condizione che si sospenda l'agitazione in corso ad Agliè.

I rappresentanti del ministero nello stesso tempo hanno riconfermato l'impegno assunto dalla ditta, in occasione del recente accordo di Milano, circa la sospensione dei licenziamenti, appoggiando la richiesta di integrazione dei salari, durante tutto il periodo di sospensione dell'attività.

E' stata quindi fissata per il 29, presso il ministero del Lavoro, la riunione per trattare la situazione dei tre suddetti stabilimenti in conformità di quanto era già stato deciso nell'accordo di Milano

Frattanto la minaccia di smobilitazioni va estendendosi anche nel *Mezzogiorno*. Da otto giorni gli edili delle Cementerie Meridionali di Ariano Irpino (Avellino) effettuano lo sciopero per ottenere il finanziamento di 100 milioni dal Banco di Napoli. Tale finanziamento è indispensabile per salvare le Cementerie dal totale sfacelo causato dalla crisi in cui versa l'azienda. Attorno agli edili si manifesta sempre più vigorosamente la solidarietà delle popolazioni. Per 24 ore lo sciopero generale sarà effettuato nei Comuni di Ariano e Montecalvo. Nel deciderlo, le Camere del Lavoro dei due centri non hanno ancora precisato la data della manifestazione

Per quanto riguarda la lotta nelle campagne, in primo luogo va menzionato il successo dei braccianti della provincia di Cosenza, i quali hanno ottenuto, in 45 Comuni, l'imponibile di mano d'opera. La decisione è stata resa nota dal prefetto, il quale ha sollecitato l'interessamento dell'Ufficio del Lavoro e dell'Ispettorato Agrario. Entrambi i due organismi hanno espresso parere favorevole, mentre gli agrari tentano di eludere il provvedimento con la riesumazione di una sentenza del Consiglio di Stato che non ha alcuna pertinenza con i casi di Cosenza. Pertanto i braccianti vigilano onde le decisioni prefettizie abbiano corso.

Mentre da S. Maria Capua Vetere viene segnalato che le masse braccianti sono in movimento per la conquista del contratto provinciale di lavoro, dalla Toscana si ha notizia che, dopo i successi mezzadrili in alcune zone della Val d'Elsa, la lotta si è estesa ai mezzadri, braccianti e campaioli di Poggibonsi, i quali hanno già effettuato un primo sciopero, avanzando le seguenti rivendicazioni: 1) meccanizzazione dell'agricoltura; 2) attuazione delle migliorie fondiarie; 3) assoluto rispetto del principio della giusta causa nelle disdette; 4) equa ripartizione dei prodotti.

IMPONENTE MANIFESTAZIONE PER LA TADDEI

Tutto fermo a Empoli per lo sciopero di ieri

Sciopero all'Ansaldo di Livorno contro i licenziamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE, 11. — La protesta della cittadinanza empolese per lo intervento della polizia alla vetreria Taddei, contro gli operai che l'occupavano per impedirne la smobilitazione, è stata impressionante. Lo sciopero generale, proclamato ieri dalla Camera del Lavoro per le ore 12 di oggi, ha riscosso la adesione non solo degli operai e dei lavoratori delle fabbriche, ma di tutti i cittadini di Empoli.

Infatti, mentre nelle fabbriche le maestranze hanno scioperato al 100 per cento, anche i bandoni di quasi tutti i negozi e delle botteghe sono stati chiusi a mezzogiorno. Nessuno è tornato al lavoro ad Empoli fino alle ore 20, quando è terminato lo sciopero proclamato dall'organizzazione sindacale.

E' stata questa la migliore risposta alle provocazioni padronali e poliziesche messe in atto contro gli eroici operai che intendono salvare la vetreria Taddei dalla smobilitazione.

A queste mene provocatorie si era affiancata, all'ultima ora, anche la CISL, che aveva fatto affiggere numerosi manifesti invitanti al lavoro e diretti, non solo agli operai e agli impiegati delle fabbriche, ma anche agli esercenti. Nonostante ciò, come si è detto, l'astensione dal lavoro è stata unanime in tutta la città.

Intanto, il sindacato unitario del vetro, in un suo comunicato, diramato ieri ha affermato fra l'altro: « O la direzione riprende ed assicura l'attività produttiva della fabbrica; o si lascia agli stessi lavoratori la possibilità di assumersi tale compito, liquidando loro i 70 milioni circa dovuti per salari arretrati e mettendo a loro disposizione i 150 milioni del mutuo, in quanto danaro pubblico, affinchè essi possano utilizzarli appunto per la ripresa della piena attività produttiva, per la salvezza della fabbrica e nell'interesse dell'economia cittadina ».

O. C.

Sciopero a Livorno per i licenziamenti all'Ansaldo

LIVORNO, 11. — Dalle 11 alle 12 di questa mattina ogni attività è stata sospesa all'Ansaldo di Livorno. Piena riuscita ha avuto, infatti, l'annunciato sciopero degli ANSALDINI livornesi per i licenziamenti intimati dalla direzione contro 100 dipendenti. Folti nuclei di lavoratori, durante l'ora di sciopero, sono usciti dalla fabbrica, diffondendo 10.000 copie dell'edizione straordinaria del giornale di fabbrica « Il martello ».

La pronta iniziativa degli ANSALDINI ha riscosso i consensi generali della cittadinanza, direttamente edotta dagli stessi operai sulla situazione all'Ansaldo. Anche il prefetto, nel corso di un colloquio con una delegazione di ANSALDINI, non ha potuto esimersi dal concordare circa l'opportunità e la possibilità non solo di revocare i licenziamenti per tutti i sospesi ma anche di riassorbire una parte di essi in fabbrica.

Il Senato approva unanime la legge sulla previdenza per 116 mila marittimi

La misura delle nuove pensioni – Le riserve delle sinistre espresse da Bitossi – Grisolia interviene contro il monopolio della RAI nel dibattito sul bilancio delle Poste

Il Senato ha ieri approvato all'unanimità il progetto di legge sulla previdenza marinara. I compagni *Bitossi* e *Berlinguer* hanno dichiarato che le sinistre avrebbero votato favorevolmente, sebbene la legge non renda completa giustizia ai marittimi.

Con la *legge del 1919*, ha continuato il Senatore comunista, venne stabilita la revisione periodica da 2 a 5 anni. L'ultima revisione avvenne nel 1937. Appena ristabilita la situazione nel dopoguerra, il Ministro della Marina aveva il dovere di procedere alla revisione: egli non l'ha fatto negando giustizia ai marittimi ed imponendo ai pensionati gravi disagi. Solo a 15 anni di distanza dall'ultima revisione si è discussa questa legge la quale riconosce parziali benefici perchè la maggioranza d.c. e il governo hanno rifiutato le numerose proposte avanzate dall'opposizione.

Bitossi ha affermato a questo punto che i marittimi non possono essere soddisfatti della legge nel suo complesso. La grande maggioranza di essi riceverà una pensione incompatibile con le elementari esigenze della vecchiaia. « Votando a favore, ha concluso l'oratore, noi prendiamo atto dei benefici finora strappati dalla lotta dei marittimi ma non consideriamo il problema chiuso. Tutt'altro! Poniamo subito il problema del riesame di questa legge allo scopo di ottenere il riconoscimento e il diritto dei marittimi ad una giusta pensione ».

Infatti con gli emendamenti approvati anche per merito delle sinistre durante la discussione, il provvedimento che riguarda circa 26mila pensionati, ai quali viene rivalutato l'attuale trattamento, nonchè oltre 40mila marittimi attualmente imbarcati, 48mila in attesa di imbarco ed oltre 2mila funzionari amministrativi, ridà alla previdenza marinara la sua autonomia sganciandola dai fondi della mutualità generale.

Le pensioni rivalutate

Le pensioni attuali rivalutate assicurano il marinaio con 25 anni effettivi di navigazione Lire 24 500 mensili, al nostromo Lire 26.000 e al comandante L. 60.000, mentre il marinaio in attività che avrà acquistato tre anni di navigazione posteriormente all'entrata in vigore della legge, compiendo 25 anni di navigazione effettiva, liquiderà lire 30.000 mensili, il nostromo 32.000, il primo ufficiale di coperta o di macchina L. 40.000 e un comandante o capo macchinista lire 70.000. Altri notevoli benefici di carattere previdenziale e assistenziale nonchè la 13.ma mensilità e di un decimo per ogni figlio minore a carico sono assicurati a tutte le categorie di marittimi ed ai loro aventi diritto.

Il Senato ha poi iniziato la discussione del bilancio delle poste e telecomunicazioni. Dopo l'intervento del d.c. *Lavia* sulla deficiente rete telefonica calabrese, il compagno socialista *Adinolfi* con un brillante discorso ha documentato fra l'altro che le franchige postali di cui godono le amministrazioni pubbliche, spesso con abuso, incidono per 9 miliardi sul bilancio.

Il socialista *Locatelli* ha perorato la causa dei procaccia. Il socialista Salvatore *Molè*, dopo aver disegnato un quadro efficace del disservizio negli uffici postali della Sicilia, ha rinfacciato al governo le molte promesse elettorali non mantenute.

Un giudizio di Einaudi

E' intervenuto a conclusione della seduta il compagno socialista *Grisolia*, che ha pronunciato un forte discorso. Egli ha premesso di temere che anche per le concessioni dei servizi telefonici, di imminente scadenza, vengano rinnovate clandestinamente così come è stato fatto a favore della RAI, a cui è stato assegnato il monopolio esclusivo della radio-diffusione, televisione, telediffusione e radiofotografia per altri 20 anni.

Dopo aver denunciato il sistema delle società a catena che fanno capo alla Società Idroelettrica Piemonte, che controlla la RAI e tutte le attività (dalla pubblicità ai dischi) connesse alle trasmissioni. Grisolia è passato a documentare la faziosità della Radio Italiana ricordando che Luigi Einaudi, nelle sue « Lezioni di politica sociale » osservava che la radio può essere insieme un grande strumento di educazione e di cultura o un mezzo di perfetto imbecillimento. Purtroppo la Radio Italiana sembra essere oggi soprattutto questa seconda cosa.

Grisolia ha poi rilevato che la RAI, sull'esempio dell'ETAR, è divenuto uno strumento di propaganda tendenziosa falsa e bugiarda. Egli ha citato numerosi esempi di distorsione della verità, e ha deplorato che, durante alcune conversazioni tenute alla Radio Italiana, p. Lombardi, inventore della nota favola dei 300 mila fascisti uccisi dai partigiani in Alta Italia, abbia oltraggiato il Parlamento.

Tutte le citazioni sono state accolte con il più profondo silenzio dai d.c., che prima avevano qua e là interrotto l'oratore. Ed è in questo silenzio che il compagno Pastore ha domandato: « Perchè non è stato denunciato Padre Lombardi? ». Governo e d.c. non hanno risposto.

Uccide all'alba il figlio e si spara

La vittima era senza lavoro, il suicida era pensionato

PISA, 11. — Una fulminea tragedia è avvenuta all'alba di stamane. Il pensionato Giulio Cecchelli, fu Tito, di anni 73, ha ucciso nel sonno con un colpo di rivoltella il figlio Piero, di anni 27, che era attualmente disoccupato, e poi con la stessa arma, una beretta calibro 7,65, si è sparato alla testa producendosi una gravissima ferita per cui è deceduto all'ospedale alcune ore dopo. Si crede che il Cecchelli abbia agito in un momento di squilibrio mentale.

La polizia ha proceduto ad una immediata inchiesta appurando che l'uccisore era stato messo a riposo un anno fa da uno stabilimento dove lavorava, per raggiunto limite di età. Per questo fatto e per la recente morte della moglie, avvenuta alcuni mesi orsono, il Cecchelli era piombato in una depressione morale che potrebbe essere stata la causa del delitto da lui consumato.

Uccide il fratello

MODENA, 11. — Alle 14.15 di oggi entrava nel ristorante « Oreste » un giovane dall'aria distinta che portava una borsa di pelle. Chiesto dello studente Ambrogio Trasi, si avvicinava al tavolo indicatogli e, da un passo di distanza, con una pistola che aveva tratto dalla borsa, esplodeva un colpo contro lo studente che si abbatteva con un gemito sul tavolo. Alla gente che si affollava intorno, lo sparatore chiedeva di avvertire la Questura e dopo qualche minuto sopraggiungevano alcuni agenti che lo arrestavano.

Il Trasi, trasportato moribondo allo ospedale vi è deceduto pochi istanti dopo.

L'uccisore è stato identificato per il fratello della vittima. Ambedue i protagonisti della tragica vicenda, i fratelli Ambrogio e Achille Trasi, rispettivamente di 22 e 28 anni, residenti a Milano in Via Cernuschi 4, erano studenti universitari.

DRAMMATICA RICOSTRUZIONE DELLA RAPINA DI ROMA NEL PROCESSO ALLA BANDA CASAROLI A BOLOGNA

Antonio Massi, secondo cassiere al Banco di Sicilia, decorato di medaglia di bronzo al valor civile per il suo coraggioso comportamento in occasione della tragica rapina di Trastevere, ricostruisce di fronte al presidente della Corte d'Assise di Bologna, dott. Bosi, la drammatica scena della sparatoria

Fu il De Lucca a sparare su Civiletti a Trastevere

Il bandito cerca di sfuggire all'imputazione che può costargli l'ergastolo - Il Farris uccise il direttore del Banco di Sicilia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 11. — *Ed ecco che la « banda delle banche » è arrivata al suo ultimo episodio: la tentata rapina della succursale del Banco di Sicilia di Viale Trastevere in Roma, il 15 dicembre. La grassazione fallì clamorosamente grazie alla esemplare condotta degli impiegati della banca che, purtroppo, dovettero pagare con un morto e un ferito la loro coraggiosa e tempestiva reazione. I banditi non avevano evidentemente previsto il comportamento degli impiegati; e furono subito disorientati. Presi dal panico, fecero fuoco all'impazzata, dandosi poi precipitosamente alla fuga, non senza aver assassinato un uomo e ferita un'altra persona. Furono sconfitti e dovettero abbandonare sul posto la valigia entro cui si ripromettevano di mettere il denaro, un « Thompson », una sciarpa e una borsa di pelle gialla, la stessa vista a Torino nelle mani del Casaroli. Certamente i fuorilegge, spinti dalla cupidigia del denaro, pensavano di realizzare a Roma un forte bottino: se avessero saputo che nella banca si trovava poco più di un milione non si sarebbero indubbiamente spinti fino alla Capitale*

Vogliamo citare ad uno ad uno i valorosi ed i benemeriti impiegati: Nicola Civiletti, il procuratore della banca, che sbarrò la strada al bandito De Lucca, gli strappò il « Thompson » e rimase alla fine ferito, fu insignito di medaglia di argento al valore civile; Giuseppe Bonifacio, primo cassiere, e Antonio Massi, secondo cassiere, ingaggiarono il conflitto a fuoco con i banditi, sono stati decorati di medaglia di bronzo al valor civile; Sebastiano Bonarigo, commesso, che si gettò inerme su uno dei banditi, ha avuto la medaglia di argento al valor civile. Erano inoltre presenti l'impiegato Francesco Capra e Marcello Iolandi, il correntista Pietro Bonifacio e il giovane Pierangeli. Nell'ufficio del direttore Gabriele Angelucci, freddato al suo posto di lavoro, si trovava pure il primo segretario di banca, Anacleto Dominici.

La scena si svolse rapidissima. La tattica usata dai gangsters è la stessa: irruzione improvvisa e la solita intimazione: « Mani in alto, e tutti fermi ». Ma stavolta la risposta fu diversa: il cassiere Giuseppe Bonifacio, che si apprestava a fare i conti, visto il Casaroli nello spazio riservato agli impiegati ed il Ranuzzi nell'atrio, nonostante i due tenessero tra le mani due grosse pistole, era svelto ad impugnare la sua arma ed a sparare, sia pure in aria, imitato dal collega rag. Massi. Sorpresi e sgomenti, i banditi perdevano la baldanzosa sicurezza che fino allora li aveva sorretti e spararono a casaccio. Il Farris, che si era precipitato in direzione e teneva sotto la minaccia del « Thompson » il dottor Angelucci e il cavalier Dominici, alzatisi tutti e due all'apparire del giovanissimo bandito, ebbe un gesto di esitazione al sentire gli spari e lasciò partire a sua volta un colpo. « Vidi il Direttore — racconta il Dominici — appoggiarsi alla parete e cadere scivolando sotto la scrivania. Era stata una detonazione impercettibile, anzi, sul principio, dato che addosso al dottor Angelucci e al suolo non era rimasta alcuna traccia di sangue, pensammo ad un improvviso malore, essendo egli sofferente di cuore. Nel frattempo il procuratore Civiletti, uscito dall'ufficio del direttore contemporaneamente alla irruzione dei gangsters, entrava in colluttazione col De Lucca ».

« Civiletti aveva afferrato il mitra del bandito sforzandosi di dirigere la canna verso l'alto », dice il ragionier Massa. « Udii dei colpi e vidi il mio collega stramazzare al suolo proprio all'ingresso della banca. Ritengo che nessun altro sia intervenuto nella colluttazione tra il Civiletti e il bandito e che tutto si sia risolto in un episodio a sè tra i due ».

L'affermazione è molto grave per il De Lucca. Pallidissimo, il bandito nella gabbia parlotta col Casaroli e quest'ultimo nell'estremo tentativo di salvare il complice, interviene:

Casaroli: *Civiletti corse verso la casa e ricordo benissimo che il Ranuzzi gli sparò a bruciapelo un colpo alla pancia.*

Teste: *No, il Civiletti cadde sulla soglia della porta d'ingresso, tanto è vero che noi, all'uscita, dovemmo scavalcare il suo corpo. Non ho visto affatto che altri si siano avvicinati ai due in colluttazione. Se qualcuno fosse intervenuto, lo avrei visto sicuramente.*

De Lucca: *Quello dice delle bugie. Mente!*

Presidente: *Silenzio, vergognatevi!*

Avv. Mauceri (di Parte Civile): *Non permetto che un criminale al cento per cento oltraggi il teste.*

De Lucca: *Mi offende. Non è vero quello che dice. Io scommetto che lo ha proprio imbeccato la Parte Civile.*

P. M. (alzandosi di scatto): *Chiedo che il De Lucca sia allontanato dall'aula.*

Il Presidente ritiene opportuno sospendere l'udienza. Cinque minuti dopo la Corte rientra e il dottor Bosi ammonisce severamente l'imputato De Lucca.

Avv. Tino *(di P. C.): Chiedo al Presidente che il triplice oltraggio dell'imputato venga verbalizzato.*

Presidente: *Senza dubbio. E voi — prosegue rivolgendosi ancora all'imputato — non costringetemi a processarvi all'istante per altri reati*

Casaroli: *De Lucca, che si è un po' arrabbiato, intendeva chiedere che fossero letti i verbali resi in Questura dal teste, perchè in contraddizione colla sua attuale deposizione.*

Il ragionier Massi chiarisce la circostanza e risulta che non esiste alcuna contraddizione. L'incidente ha ulteriormente surriscaldato l'ambiente. Ma ciò non toglie che il commesso Sebastiano Bonarigo, per nulla impressionato dalle intemperanze del gangster, confermi i verbali resi davanti al giudice istruttore, nei quali egli dice in tutte lettere, che il bandito, alle prese col Civiletti, estraeva ad un certo momento una pistola dalla tasca sinistra e sparava sul coraggioso direttore. Anche sul De Lucca pesa quindi il carcere a vita: è il più vecchio della gang e si rende conto della terribile minaccia. Egli cerca disperatamente di scongiurare l'ergastolo.

Sentiremo quello che dirà domani il ragionier Civiletti. Comunque sia, è convinzione generale, tratta logicamente dallo svolgimento dell'azione, così come è stata raccontata dai testi, che il De Lucca e nessun altro della banda sia il feritore. Inutile dire che è risultato chiaro essere stato il Farris l'uccisore del direttore dott. Angelucci. Sentiremo domani cosa ne dirà la Polizia.

SERGIO SOGLIA

L'INFAMIA DELLA « TAGLIAMENTO » TRABOCCA AL PROCESSO DI MILANO

Il deputato d.c. Bertola racconta come fu seviziato dai repubblichini

Un giovane messo in croce sulla porta di casa e poi fucilato - Una ragazza violentata e uccisa

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 11. L'udienza di ieri ha sommerso in un'ondata di infamia gli « eroi » repubblichini della « Tagliamento »: ad accusarli sono venuti uomini e donne di tutte le condizioni, a cominciare da un deputato democristiano; a difenderli, è rimasta solo la livida figura del cappellano padre Treccialaghi.

Parla l'onorevole d.c. prof. Ermenegildo Bertola: « Arrestato ai primi di gennaio del '44 come dirigente di un'organizzazione per aiutare i prigionieri inglesi, mi portarono all'ufficio politico della « Tagliamento ». Là mi misero a torso nudo e cominciarono a fustigarmi con nervi di bue; poi mi picchiarono sulla testa e sulla faccia con i calci delle pistole, infine mi incisero le mani con un coltello ». (« E padre Treccialaghi che si diceva scandalizzato per qualche ecchimosi! », commenta sarcasticamente il P. M.).

Segue il commerciante Giacomo Barbero, arrestato per gli stessi motivi del Bertola. « Ad interrogarmi la prima volta fu il centurione Pignotti; poi, altre sei volte, il sotto capomanipolo Boldi. I loro uomini mi picchiarono con pugni, calci, cinghie di diberne e calci di pistole. Un giorno, fecero sedere me ed il Bellotti, a torso nudo, in due camere intercomunicanti e cominciarono coi soliti sistemi. Verso le 4 del mattino, io ebbi uno sbocco di sangue, ma già perdevo sangue da tutte le parti; Bellotti svenne e si rovesciò con la sedia sul pavimento. Allora un milite gli fracassò i denti coi tacchi degli scarponi. Dovemmo portarlo via di peso ». E a questo punto, il teste mostra il colletto e il foulard che egli portava, con grandi chiazze di sangue seccato. « Alla sera, uscivano a spassarsela; poi tornavano dentro e cominciavano.

Con la deposizione di Washington Pasquini, torniamo in Umbria. « La mattina del 28 giugno del '44, vidi arrivare sulla piazza di Mercatale di Sassocorvaro, dei militi ed un prigioniero, che poi seppi essere Angelo Marchi, fuggito da un battaglione lavoratori. Lo misero con la faccia al muro e spararono: il soldatino cadde giù e rimase con gli occhi rivolti al cielo. Allora gli spararono ancora con la pistola e col mitra, gridando: hai finito di fare il ribellino! Poi gli misero un cartello: "Guai a chi lo toccal Così muoiono i traditori della patria ".

Nello stesso giorno a Tavullia, vennero fucilati cinque sbandati. Ed ecco la deposizione di Augusto Gerboni, padre di una delle vittime: « Lo portarono via a pugni e calci. La mattina dopo, sua madre, andata a cercarlo, quasi non lo riconosceva: aveva la testa gonfia così e sanguinava come un maiale. Dopo la fucilazione la povera donna si era tanto appassionata che morì ».

I coniugi Signoretti raccontano la fine del figlio: « Ce lo presero in casa e lo legarono a croce su una porta, sparando poi per spaventarlo. Quindi volevano portarlo via legato alla coda di un cavallo. "Voi ve ne fregate di perdere la guerra, ma noi vi accopperemo il figlio" rispose il tenente Fabbri alle nostre suppliche. E prima di ucciderlo lo raparono a croce e lo picchiarono ».

E ancora nello stesso giorno, a Certaldo di Macerata Feltria, lo scempio della 25enne Angela Lazzarini, seviziata, violentata e poi uccisa. Depone il parroco don Leone Fucci. « Quando suonavo la campana della dottrina, venivano sempre a dirmi che ero d'accordo coi partigiani e che loro avevano uccisi tanti preti. Il 28 giugno, venne un ufficiale a chiamarmi, perchè dessi i sacramenti alla ragazza ».

« Ma non avete un cappellano alla legione? » — chiesi — « Sì, ma quello è una persona superiore e non un delinquente come voi ».

« La Lazzarini non si reggeva in piedi; mentre la assistevo mi schernirono: "Guarda come sta bene il prete con la ragazza ". Dovetti bendarla lo prima che la fucilassero e poi vennero ancora a protestare per i funerali. Allora li sbattei fuori dell'uscio ».

Ed ecco di nuovo sulla pedana, l'ex cappellano della « Tagliamento », padre Treccialaghi. « Assistei i fucilati di Tavullia e prima chiesi loro se volevano lasciarmi i portafogli. Uno solo mi diede il suo con 1700 lire perchè celebrassi delle messe ».

Il P. M. interrompe: « Quante ne avete celebrate? ». « Cinque, ma avrei anche potuto celebrarne una ».

Poi questo emerito difensore della « Tagliamento » discolpa il Ragonese dagli eccidi e dalle devastazioni commesse sul masiccio del Grappa, affermando che furono i tedeschi ad ordinarli; non solo, ma cita un episodio per mostrare la « mitezza » dell'imputato, che, a Varallo Sesia, sarebbe riuscito a diminuire da 31 a 7 i condannati ad una esecuzione. Ma a questo punto, scatta anche il presidente, poichè in istruttoria il frate aveva attribuito tale « benemerenza » allo Zuccari: « Questa è una contraddizione enorme: vada pure, padre! ».

In mattinata, malgrado due incidenti sollevati dalla difesa, il Tribunale aveva accolto la richiesta del P.M. di contestare agli imputati, anche i nuovi gravi episodi emersi nel corso delle deposizioni.

P. L. GANDINI

Nuove aspre critiche alla legge sulla stampa

La protesta dei giornalisti friulani e piemontesi - Un passo degli editori

Dopo i giornalisti liguri, lombardi e siciliani, anche i giornalisti del Friuli e del Piemonte hanno levato ieri la loro voce contro il progetto sulla stampa preparato dal governo. La denuncia del carattere antidemocratico del progetto, contenuta nel documento approvato dai giornalisti friulani, si associa anche alla constatazione che nella regione l'autorità di polizia, valendosi di vecchie norme fasciste, « ha già proceduto ad atti lesivi e restrittivi della libertà di stampa ». I giornalisti friulani hanno inviato inoltre un messaggio alla Federazione Nazionale della Stampa, in cui prendono posizione contro l'arbitrio del questore di Udine per il sequestro del settimanale comunista *Lotta e Lavoro* e contro altre illegalità dello stesso tipo.

Nei giorni scorsi si sono riuniti inoltre a Roma i componenti del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale direttori di giornali, per elaborare le proposte di modifica da apportare al progetto governativo sulla stampa. Alla riunione erano presenti il compagno Ingrao, direttore del nostro giornale, Arata del *Popolo*, Fini del *Corriere Lombardo*, Assante del *Corriere di Napoli*, Piccone Stella del Giornale Radio ed altri.

Anche una delegazione di editori si è incontrata ieri con il sottosegretario Tupini, esprimendogli il desiderio di sottoporre al governo le proprie critiche al disegno di legge sulla stampa

Un minatore italiano ucciso in Belgio

GILLY *(Belgio)*, 11 — Il minatore italiano Giovanni Dore è stato ucciso per la caduta di una pietra in una galleria della miniera di Trieu-Kaisin.

Muore nel crollo della camera ardente di una ragazza caduta nella calce viva

Una disastrosa catena di sciagure — Altre quindici persone ferite

CATANZARO, 11. — Nel comune di Belvedere Spinello la 15enne Giuseppina De Simone, mentre giocava con alcune coetanee cadeva in una vasca colma di calce bollente, e per le gravi ustioni riportate decedeva qualche ora dopo nella sua abitazione. Qui convenivano, appresa la disgrazia, numerose persone che desideravano esprimere le loro condoglianze ai familiari.

Improvvisamente il pavimento della camera ardente per l'eccessivo peso crollava, travolgendo nella caduta coloro che vi si affollavano. Il contadino Angelo Donato, schiacciato da un grosso armadio, decedeva sul colpo, mentre altre quindici persone riportavano ferite e contusioni di lieve entità.

Un pescatore ucciso da un fulmine a ciel sereno

UDINE, 11. — Uno strano fenomeno atmosferico ha causato la morte del pescatore Virginio Striuli d'anni 55 abitante alle foci del Tagliamento. Verso le 16 mentre lo Striuli stava riparando le reti davanti alla sua capanna si udiva una forte detonazione e una gran nuvola di sabbia si alzava dalla spiaggia. Allarmata dal tuono la moglie del pescatore accorreva verso il marito che giaceva al suolo privo di vita. Chiamato un medico questi diagnosticava che la morte era dovuta a folgorazione di una saetta che — pur essendo il cielo sereno — s'era formata con le cariche elettriche statiche, sospese nell'atmosfera umida.

Una ragazza ferita da... una cannonata

TORINO, 11. — Un eccezionale incidente è accaduto a San Carlo Canavese, ove una ragazza è stata ferita da un colpo di cannone.

La 15enne Floraiba Papurello era intenta a cucire dinnanzi alla sua abitazione quando un proiettile da 105 mm., preannunciato da un fischio lacerante, è esploso a qualche decina di metri da lei.

L'ordigno era caduto — come si è saputo dopo pochi minuti — in quella località per un errore di tiro e provocato dal 3. Centro esperimenti di artiglieria che in questi giorni sta effettuando esercitazioni con armi pesanti.

La Papurello, trasportata con la stessa macchina del comandante del Poligono di tiro all'ospedale di Ciriè, se la caverà con 10 giorni di degenza.

Nuovo sciopero dei pastai e mugnai

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori delle industrie alimentari, aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno annunciato che, dopo aver costatato l'intransigenza del padronato anche in seguito agli ultimi incontri sindacali, si è deciso di intensificare l'azione dei mugnai, pastai e risieri, con la proclamazione dello sciopero nazionale di 48 ore per i giorni 17 e 1 luglio

Come è noto, i pastai, mugnai e risieri lottano per il rinnovo del contratto di lavoro.

Drammatica fuga di un ladro d'auto

MODENA, 11. — Un messaggio via radio da Bologna, ha segnalato verso le 11 di stamane una « 1.100 » grigio ferro, rubata a Bologna diretta a forte velocità verso Modena. Nuclei della « stradale » formavano subito un posto di blocco, ma l'auto, lanciata 110-120 orari, incurante delle intimazioni, proseguiva nella sua folle corsa. Agenti in motociclette iniziavano allora l'inseguimento sparando a più riprese sui pneumatici della macchina, dalla quale veniva risposto al fuoco. L'inseguimento si concludeva a Rotegliа di Sassuolo sul fiume Secchia, dove il pilota raggiunto da un colpo di pistola a una spalla, era costretto a fermarsi. Accompagnato in stato d'arresto all'ospedale gli veniva riscontrata una ferita di lieve entità guaribile in pochi giorni. Egli è stato identificato per tale Vittorio Zanella fu Fortunato di anni di meccanico, nato a Rovigo ma residente a Milano.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN UNA SOLENNE CERIMONIA NELLA SALA SVERDLOV

Il Premio Stalin per la pace consegnato a Pietro Nenni

Il premio - dichiara Nenni - è un riconoscimento della parte importante avuta dal popolo italiano nel movimento mondiale della pace

MOSCA, 11. — L'on. Pietro Nenni è stato insignito oggi del Premio Stalin per la pace, per l'opera da lui svolta per il rafforzamento della pace internazionale. Alla cerimonia, svoltasi nella Sala Sverdlovsk del Cremlino, hanno assistito numerose personalità sovietiche e straniere, tra cui gli scrittori Fadeev ed Ehrenburg.

Ringraziando per il conferimento del Premio, Nenni ha pronunciato un breve discorso, nel quale ha dichiarato tra l'altro: «Le vostre parole tanto affettuose per il popolo italiano e per me, vanno dritte al mio cuore, a quello dei miei compagni presenti all'odierna cerimonia, alla parte del popolo italiano che spiritualmente vi assiste. Per i milioni di miei connazionali che attivamente partecipano alla difesa della pace, l'assegnazione ad un italiano del premio internazionale per il consolidamento della pace, intitolato al nome del vostro

Pietro Nenni

grande capo Giuseppe Stalin, è qualcosa di più di un onore, è un segno di riconoscimento per le lotte compiute, è un impegno per quelle che ci attendono nel prossimo domani».

Nenni ha quindi sottolineato che «il motivo principale che può avermi designato alla vostra affettuosa attenzione, e che mi concerne soltanto indirettamente, è la parte importante che il popolo italiano ha avuto, ed ha, nel movimento mondiale per la pace e nelle concrete iniziative prese dai partigiani della pace contro la minaccia di nuove guerre, dalla petizione di Stoccolma per l'interdizione della bomba atomica, fino alla petizione per un patto di pace tra i cinque grandi, sottoscritto da 16 milioni di italiani. Se così è, signor Presidente — ha aggiunto Nenni — se tali sono i motivi della distinzione internazionale che oggi mi viene conferita, permettemi allora di dire, da questa altissima tribuna, che l'opera alla quale ci siamo e mi sono accinto è appena agli inizi, e nulla, e nessuno, qualunque cosa possa avvenire, ci impedirà di portarla a termine».

«I tempi sono assai cambiati dal 1945 — ha quindi dichiarato Nenni — quando all'indomani della vittoria contro i nazi-fascisti, alla quale l'Unione Sovietica aveva dato un contributo decisivo, l'orizzonte delle relazioni internazionali tra gli Stati e i popoli, pareva sgombro di ostacoli e di preoccupazioni. A quell'epoca si poteva credere che anche i gruppi dirigenti del mio Paese, correggendo antichi e recenti errori, dal popolo pagati a prezzo di sangue e di inaudite miserie, fossero decisi a ricercare fuori di ogni alleanza militare e nella pace con tutti i popoli, le condizioni della sicurezza italiana. Non è però mutato il nostro e mio sentimento, nè quello del popolo italiano, il quale trae dalla sua storia dolorosa, e dalle sue tragiche e amare esperienze, l'ammonimento a tenersi lontano dalle competizioni imperialistiche ed a volgersi con fiducia verso tutti gli altri popoli per insieme edificare la pace».

«I tempi sono mutati, e dal 1947 ad oggi i paesi capitalistici dell'occidente, e con essi purtroppo l'occasionale maggioranza parlamentare del mio paese, si sono lasciati trascinare ad un completo capovolgimento della politica fondata sulla nozione della pace indivisibile e della sicurezza collettiva, nell'ambito della organizzazione unitaria di tutte le nazioni. Dopo il Patto atlantico, altre tappe pericolose sono state superate lungo la via che conduce alla frattura irreparabile del mondo; ultimi, in ordine del tempo, i patti di San Francisco e di Bonn, i quali non segnano soltanto un mostruoso rovesciamento delle alleanze americane, ma creano nell'Asia e nel cuore d'Europa un pericolo attuale di guerra».

«In verità, signor Presidente e cari amici, quanto succede a pochi anni dalla più terribile delle guerre, allorchè gli uomini e le cose, qui in Russia come in Italia, gridano ancora vendetta contro i criminali autori della seconda conflagrazione mondiale ci indurrebbe a disperare dell'umanità; se mentre la situazione obbiettiva del mondo tende ad aggravarsi, non si consolidasse e cementasse il muro delle energie popolari ed intellettuali, unite nella difesa della pace».

«Codesta constatazione ha permesso alla sessione straordinaria del Consiglio mondiale della pace di chiudersi pochi giorni or sono con una affermazione di serenità e un messaggio di fiducia, impliciti, e l'altro, nella decisione presa di convocare a Vienna per il prossimo dicembre, un grande congresso dei popoli per la pace».

«Lavorare alla rinascita di una così bella e utile iniziativa. Vincere le opposizioni, dissipare gli equivoci, smascherare le menzogne che ad essa si oppongono; guadagnare alla causa della pace ancora milioni dei nostri connazionali; concorrere nel medesimo tempo, e per lo stesso fine, a rendere sempre più fiduciose le relazioni del popolo italiano col popolo sovietico, tali sono i mezzi che abbiamo, i miei amici ed io, per dimostrare a voi la nostra riconoscenza».

«Sono impegni, signor Presidente e cari amici — ha concluso Nenni — che io posso assumere con tranquilla coscienza, giacchè essi scaturiscono dalla mia responsabilità di italiano e di socialista, dalla mia esperienza di militante della classe operaia, ed anche dal suo dolore di padre duramente colpito dalla guerra. Sono impegni che tanto più facilmente i miei amici ed io possiamo sottoscrivere giacchè li assumiamo a Mosca, cioè in un paese che tutto deve alla pace e tutto attende dalla pace, e in nome del popolo italiano per il quale, fuori della pace, non ci sarebbe speranza di resurrezione».

APPELLO PER UNA GERMANIA UNITA

La sessione di Berlino del Consiglio mondiale della pace ha rivolto il seguente appello ai governi delle quattro Potenze ed a tutti i popoli:

«A sette anni dalla distruzione del regime hitleriano non è ancora stato concluso un trattato di pace con la Germania».

«Interpretando le aspirazioni di milioni di uomini e di donne di tutto il mondo, il Consiglio mondiale della pace si rivolge ai governi delle quattro grandi Potenze — Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica — che con l'accordo di Potsdam si sono assunte specifiche responsabilità per la pacifica sistemazione del problema tedesco. Il Consiglio mondiale della pace dice loro che è venuto il momento di assumersi queste responsabilità completamente e collettivamente»

«In assoluta contraddizione con questo dovere, gli accordi separati conclusi a Bonn e a Parigi il 26 e il 27 maggio hanno portato ad un regolamento unilaterale di questa questione. Questi accordi implicano la resurrezione del militarismo e del fascismo, approfondiscono la divisione della Germania e dell'Europa e creano ostacoli a tutti gli sforzi effettivi per la realizzazione del disarmo generale. I popoli sanno bene che, senza la ferma determinazione di raggiungere un accordo negoziato, sorge il pericolo di guerra. Il Consiglio mondiale della pace ritiene che la decisione migliore è di indire immediatamente una conferenza delle quattro Potenze allo scopo di prendere tutte le misure per una pacifica soluzione del problema tedesco».

«Esso ritiene che la decisione migliore per gli stessi tedeschi è di raggiungere la loro unità indipendentemente, mediante libere elezioni, e formare un governo che concluda un trattato di pace con tutti gli stati contro i quali ha combattuto la Germania hitleriana. Questo trattato dovrà riconoscere la sovranità di una Germania unita democratica, indipendente e pacifica».

«Questo trattato, con il quale la Germania si impegnerà a non entrare in nessuna coalizione militare, definirà le condizioni e i termini per l'evacuazione delle truppe straniere di occupazione. Esso contribuirà anche a permettere agli stessi popoli di Europa di decidere dei loro destini nella sicurezza, nella cooperazione e nel rispetto per la loro indipendenza».

«Nel momento stesso in cui si rivolge ai governi delle quattro grandi Potenze, il Consiglio mondiale della pace si rivolge anche ai popoli di tutti i paesi. Esso saluta il grande movimento di opinione pubblica e le diverse reazioni che si sviluppano, nonostante le frontiere e le differenze di idee e di convinzioni, contro il pericolo che risulterebbe dalla ratifica e dall'applicazione degli accordi di Bonn e di Parigi. Esso assicura il suo appoggio agli uomini e alle donne vigili e coraggiose, che in tutti i paesi, compresa la Germania, manifestano il desiderio di unire i loro sforzi per respingere il pericolo e chiedono un rendiconto ai loro governanti, capi e membri di parlamento, che si sono presi la responsabilità della ratifica di questi trattati»

Il Consiglio mondiale della pace dichiara solennemente che è necessaria la cooperazione fra tutti i popoli per l'immediato sviluppo di un'azione effettiva. Esso fa appello ai sindacati, alle organizzazioni di partito, alle chiese, in modo particolare in Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia, Scandinavia e in tutti i paesi che confinano con la Germania; fa appello alle giovani generazioni, il futuro delle quali sarebbe per sempre rovinato dalla guerra. Esso fa appello a tutti quelli che si rendono conto del pericolo che minaccia le case di tutte le persone del mondo, tutti quelli che sentono che il disastro non è inevitabile e che la gravità del momento presente richiede la più grande fede nella capacità dei popoli di conseguire un accordo e di trovare le forme per un'azione congiunta».

«Unendo tutte le loro forze, nei prossimi mesi i popoli riusciranno a impedire la ratifica degli accordi separati ad ottenere la convocazione di una conferenza delle quattro grandi Potenze, in modo che essa possa conseguire una sistemazione pacifica, in conformità con gli interessi della propria sicurezza ed anche con gli interessi nazionali del popolo tedesco».

NUOVO GRAVE ATTENTATO DEL GENERALE CLARK ALLA PACE

Selvaggio bombardamento americano sul martoriato abitato di Phyongyang

Centinaia di civili sono stati massacrati — 1.700 bombe e raffiche di mitraglia sulle case — Un piano per la soluzione del problema dei prigionieri illustrato dall'India alla Gran Bretagna

PAN MUN JOM, 11. — Una nuova e gravissima provocazione militare è stata attuata oggi dagli invasori americani, con una larghezza di mezzi non inferiore a quella spiegata nelle incursioni al confine cinese. Phyongyang ed altre pacifiche città della Corea settentrionale sono state oggetto dell'attacco, nel corso del quale 300 apparecchi americani, australiani e inglesi hanno rovesciato sull'abitato tonnellate di bombe.

In proposito, radio Phyongyang ha emesso il seguente comunicato:

«L'11 luglio mattina, bombardieri a reazione o caccia americani hanno compiuto un'altra barbara incursione sui quartieri abitati di Phyongyang e sui suoi dintorni. Per un'ora e mezzo — dalle 10 alle 11,30 am. — i pirati americani dell'aria hanno sottoposto la città ad un intenso bombardamento ed al fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni razzo. I 300 aerei americani che hanno preso parte all'incursione hanno sganciato più di 1700 bombe sulla città pacifica, priva di obiettivi militari.

«I pirati dell'aria, volando ad un'altitudine di alcune centinaia di metri, hanno sparato con le mitragliatrici ed i cannoni razzo contro le case. Centinaia di civili sono rimasti uccisi e feriti, tra cui donne, bambini e vecchi».

Dieci apparecchi americani sono stati abbattuti nel cielo della città ed altri sette nel cielo delle regioni costiere. Altri sei apparecchi erano stati abbattuti ed altri tre danneggiati ieri.

Come il comunicato coreano rileva, la criminale incursione non trova alcuna giustificazione militare. Ne chiariscono il senso, con cinismo disgustoso, i corrispondenti americani, rilevando, come fa l'AP, che «esso ha inteso esercitare una più vasta pressione sull'andamento delle trattative armistiziali».

Solo 24 ore prima, un comunicato del Quartier Generale americano aveva informato che il generale Van Fleet, comandante del corpo di spedizione in Corea, ha ricevuto l'ordine di rinunciare a tutte le sue attività per concentrare ogni sforzo «in una azione militare a fondo»: Clark preannuncia così, mentre a Pan Mun Jom si delinea con chiarezza la possibilità di superare l'ultimo ostacolo verso l'armistizio, nuove offensive, nuove inutili stragi, nuovi episodi dell'infausta «politica di forza».

All'annuncio del selvaggio attacco su Phyongyang, radio Pechino ha fatto seguire oggi un commento del *Jen Min Jih Pao*, il quale così si esprime a proposito del nuovo anno di trattative, apertosi ieri:

«Gli avvenimenti dell'anno scorso mostrano che gli aggressori americani non vogliono la pace. Gli americani sono stati costretti a iniziare le trattative per l'armistizio in seguito alle loro sconfitte militari ed alle gravi perdite, alle potenti proteste dei popoli di tutti i paesi contro la guerra in Corea. Ma essi temono la pace in Corea, che assesterebbe un colpo mortale ai loro profitti di guerra ed ai loro piani per un nuovo conflitto mondiale. I popoli della Corea e della Cina hanno denunciato gli intrighi del nemico, diretti a silurare i negoziati. Essi eserciteranno grande vigilanza e continueranno la loro lotta tenace e decisa, per una soluzione pacifica del problema coreano, su basi giuste e ragionevoli».

Un piano indiano per il rimpatrio dei prigionieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 11. — Di ritorno da Nuova Delhi, l'alto commissario indiano Krishan Menon ha avuto stamane un lungo colloquio col ministro Lloyd sull'opera di mediazione che l'Inghilterra ha sollecitato dall'India per la conclusione della tregua in Corea.

Parlando ad un gruppo di giornalisti inglesi e stranieri, dopo il suo colloquio col sostituto di Eden, Menon non ha voluto dichiarare ufficialmente che esiste, da parte del governo di Nuova Delhi, una attività di mediazione, ma lo ha ammesso in modo indiretto, confermando di aver parlato, nella sua visita di due giorni nella capitale indiana, oltre che con Nehru, con l'ambasciatore dell'India a Pechino, Panikkar, e dichiarandosi fermamente convinto che la Cina desidera solo vivere in pace coi suoi vicini e con l'occidente».

L'alto commissario avrebbe riferito a Lloyd circa le conversazioni avute da Panikkar a Pechino col ministro degli esteri cinese Cu En-lai e circa il piano che, sulla base di esse, il governo indiano avrebbe formulato per risolvere le questioni preliminari e per rendere quindi possibile la conclusione della tregua in Corea.

Secondo alcune fonti ufficiose, il piano dell'India prevederebbe di affidare il rimpatrio dei prigionieri, sia cinesi che coreani, americani e inglesi, ad una commissione di neutrali formata dall'India stessa, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia, dalla Svezia e dalla Danimarca. Il rimpatrio sarebbe effettuato sulla base della Convenzione di Ginevra, partendo cioè dal principio che tutti i prigionieri, senza discriminazione, hanno diritto al rimpatrio.

Questo criterio renderebbe automaticamente nulli i risultati della discriminazione forzata, che gli americani hanno condotto, partendo dal principio opposto.

Il governo inglese avrebbe già dato la sua approvazione di massima al piano indiano, ed esso verrebbe ora tenuto in serbo per la eventualità sempre più probabile che l'atteggiamento americano a Pan Mun Jon renda impossibile l'accordo sulla base delle proposte conciliative presentate da Nam-ir.

In tal caso l'India si farebbe ufficialmente presentatrice del piano.

FRANCO CALAMANDREI

LA RISPOSTA OCCIDENTALE ALLE PROPOSTE DELL'U.R.S.S.

Aspre critiche alla nota da tutta la stampa francese

Perfino il "Figaro" insoddisfatto - «L'intervento di Adenauer ha messo il catenaccio a una porta chiusa» - Fiera risposta de "Le Monde" ad un ingiurioso giudizio di «Ike»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11. — La risposta occidentale alle importanti e reiterate proposte sovietiche per la soluzione pacifica del problema tedesco, è stata accolta a Parigi con riserve e critiche molto aperte, che esprimono un malcontento generale. Mai, sino ad oggi, atto diplomatico delle potenze atlantiche aveva incontrato un'atmosfera altrettanto ostile. In tutto il coro della stampa parigina, non una sola voce si è levata per manifestare approvazione al testo così faticosamente elaborato dei «tre».

Anche un giornale, che rappresenta oggi l'ala estrema della reazione francese, *Le Figaro*, trova troppo «vaghe» le proposte occidentali, e commenta: «Come accoglierà Mosca questa offerta, formulata, a quanto pare, a fior di labbra? Non si può certo predire che il Cremlino la respingerà puramente e semplicemente. Ma bisogna pure riconoscere che non si è fatto di tutto per non prestare il fianco alle sue critiche».

Le Figaro non analizza in modo molto approfondito le responsabilità. Come la maggior parte della stampa francese, esso ritiene che l'errore fondamentale sia stato quello di aver sottoposto il testo della nota ad Adenauer e di aver accettato quindi tutti gli emendamenti da lui introdotti per accentuarne il carattere negativo.

Su un altro giornale governativo, *France Soir*, Pertinax riferisce con amarezza il seguente commento di un diplomatico: «Contro le possibilità di negoziare con la Russia sovietica, il cancelliere Adenauer si è ingegnato di mettere un catenaccio a una porta che era già abbastanza chiusa».

La stessa intonazione, con accenti di più esplicita condanna e di maggiore irritazione, torna sulla maggior parte degli altri quotidiani, dall'*Humanité* a *Le Monde*, da *Combat* a *Franc Tireur*.

Diversi giornali non nascondono che, se il siluro lanciato da Adenauer contro ogni progetto serio di trattative a quattro, ha potuto toccare il segno, ciò è dovuto allo appoggio che il Cancelliere di Bonn ha trovato nella diplomazia americana e alla troppo facile arrendevolezza dei governi di Parigi e di Londra.

La reazione al palese sabotaggio di negoziati che non è stato ancora possibile aprire, si fonde nella opinione pubblica francese con molti altri motivi di malcontento, d'ordine internazionale ma di origine esclusivamente americana. La candidatura di Eisenhower alla presidenza degli Stati Uniti come esponente del partito repubblicano non incontra in Francia nessuna simpatia. Il generale si è permesso di dichiarare due giorni fa che «la fibra morale dei francesi si disintegra», perchè «essi sono per il 50 per cento agnostici o atei»: giudizio che ricalca uno dei temi più cari ai razzisti di Radio Berlino durante la guerra, e che non poteva certo apparire a Parigi come lusinghiero o amichevole.

Diversi giornali hanno trovato accenti di fierezza per rispondere al generale.

Valga l'esempio de *Le Monde* che, in un corsivo molto pungente dovuto alla penna di uno dei suoi più brillanti giornalisti, scrive, oggi: «Per quanto corta sia la mia memoria, i miei ricordi risalgono a una decina di anni fa. Certo a quel tempo non si chiedeva a colui che doveva mettere la sua fibra alla prova di recitare un credo prima di offrire la vita. Molti di quei clandestini che aprirono la via all'invasione liberatrice erano degli agnostici o degli atei, e tuttavia — quale larghezza di spirito — non hanno protestato quando una piccola croce bianca venne piantata sul piccolo pezzo di terra in cui riposa, finalmente distesa, la loro fibra morale».

Stia attento Eisenhower — conclude il corsivista — se crede di poter evangelizzare la Francia. Altri hanno tentato invano prima di lui.

GIUSEPPE BOFFA

I gollisti ribelli formano un partito

PARIGI, 11. — I deputati «ribelli» del raggruppamento popolare francese (RPF) del generale De Gaulle hanno formato oggi un nuovo gruppo parlamentare, alla cui presidenza hanno eletto Edmond Barrachin.

Barrachin, deputato del Dipartimento della Senna, aveva dichiarato ai corrispondenti all'inizio di questa settimana che probabilmente insieme agli altri ribelli avrebbe evitato di formare un nuovo partito «perchè quelli esistenti sono già troppi».

La decisione odierna sembra tuttavia indicare che egli ed i suoi compagni ci abbiano ripensato. Il nuovo gruppo è stato denominato «Gruppo Indipendente d'Azione Repubblicana e Sociale».

I ribelli, che ora in tutto sono 28, lasciarono il partito di De Gaulle, guidati da Barrachin, dopo che il generale aveva tentato di imporre una ferrea disciplina di partito nelle votazioni nelle questioni più importanti esaminate dall'Assemblea Nazionale.

Affidiamoci al Lussemburgo!

Si voleva parlare di assistenza a bambini italiani e il Popolo, invece, ci invita ad andare in Grecia. O perchè mai la Grecia? Per quella storiella dei bambini rapiti laggiù dai comunisti. Ohibò, i bambini rapiti sono stati sempre un piatto forte della più stupida propaganda anticomunista: già a scuola, durante il fascismo, ci insegnavano che i bolscevichi sono accaniti mangiatori di neonati cotti a fuoco lento. Quanti illustri oratori democristiani poi non sono oggi su quella gloriosa scia? Anche quando da Napoli, nel 1947, oltre diecimila bambini partirono per il nord, ospiti presso famiglie emiliane e toscane, l'arcivescovado partenopeo lanciò il paterno grido d'allarme: «Attente mamme! Verranno deportati in Siberia i vostri pargoli». E, più recentemente, dopo le alluvioni, parroci e attivisti d.c. non fecero le stesse previsioni per i bambini del Polesine e della Calabria?

Perdoniamo dunque ai poco originali redattori del Popolo il richiamo alla Grecia e torniamo, con il loro permesso, all'Italia.

Il giornale d.c. non smentisce la convenzione intervenuta tra Commissariato della Gioventù Italiana e Pontificia Commissione Assistenza. Tenta però di giustificarla: «Il Commissariato, riconoscendo che la P.C.A. è l'organizzazione più preparata per svolgere un'attività assistenziale cui non sia estranea la finalità educativa, si vale per i soli periodi estivi... del personale che la P.C.A. metterà a sua disposizione».

Secondo il Popolo dunque, un grande paese civile come l'Italia non disporrebbe di personale (insegnanti, assistenti, medici, ecc.) capace di dirigere le colonie estive per l'infanzia italiana. Una simile denigratoria affermazione ai danni del nostro paese la si legge sull'organo ufficiale del partito di governo, costretto a tentare di giustificare il ricorso ad un ente straniero quale la P.C.A. Vergogna! Dopo simile affermazione non ci meraviglierebbe di vedere, tra poco, le scuole italiane affidate alle cure di qualche ente spagnolo, le università dirette da un organismo portoghese, gli ospedali gestiti da associazioni lussemburghesi!

Il Popolo ci fa poi sapere di nutrire, per suo conto, molta più fiducia nelle colonie gestite dalla P.C.A. che in quelle «gestite dal partito comunista tramite vari mascheramenti».

Mascheramenti? Il Partito comunista si onora di essere sempre stato in prima fila nell'opera assistenziale a favore dei figli dei lavoratori.

Conservino pure la loro fiducia nella straniera P.C.A. i redattori del Popolo; ma non fingano di ignorare che esistono in Italia milioni e milioni di genitori i quali non amano che i loro figli siano influenzati (neanche per il breve periodo delle vacanze estive) da educatori specializzati nell'insegnare ai bambini che il padre, perchè iscritto al P.C.I. o al sindacato, è vittima del maligno, e la madre, che non ha votato per De Gasperi, è un serpente velenoso.

Per queste famiglie, invece, la presenza dei comunisti in quei tali organismi democratici è garanzia appunto di una educazione sana e democratica: ed è loro diritto esigere che, come è sancito nella Costituzione, lo Stato italiano lasci ai cittadini italiani la libertà di scegliere a chi affidare i propri figli. Anche solo per qualche settimana in estate.

l. v.

LA SEDUTA ALLA CAMERA

Intervento di Grifone sulla proprietà contadina

(Continuazione dalla 1. pagina)

contro questi provvedimenti di carattere fascista.

Di Vittorio ha polemizzato quindi con la lettera inviatagli 24 ore prima da Pacciardi per giustificare i licenziamenti con motivi di natura economica. Questi motivi non possono sussistere, ha detto l'oratore, se contemporaneamente alle lettere di licenziamento l'amministrazione militare ha inviato lettere di assunzione ad altri lavoratori. I licenziamenti, d'altra parte, non sono stati neanche discussi con le Commissioni interne. E ciò è grave perchè il ministro era obbligato da un accordo che egli stesso aveva sottoscritto, a consultare le Commissioni interne.

Non credo, ha esclamato l'oratore, che la maggioranza voglia avallare un atto così grave che implicitamente autorizza gli imprenditori privati a non rispettare le leggi e gli accordi sindacali. Pacciardi ha poi negato che si tratti di licenziamenti e ha parlato di «non rinnovo» del contratto. La questione è puramente formale e non ha alcun valore perchè, nella sostanza, i 1300 operai sono stati gettati sul lastrico.

La CGIL, ha proseguito Di Vittorio avviandosi alla conclusione, pur costatando che i licenziamenti sono stati ordinati per rappresaglia politica non intende fare il processo alle intenzioni di Pacciardi, ma vuole offrire al governo la possibilità di comporre pacificamente la vertenza. Per questi motivi la CGIL chiede: 1) la riassunzione di tutti i lavoratori con benemerenze patriottiche; 2) la riassunzione di tutti i lavoratori i quali abbiano una anzianità che dia ad essi il diritto di esser passati in ruolo; 3) la riassunzione e il trasferimento nei ruoli transitori per gli avventizi di tutti gli operai che possano assolvere a funzioni impiegatizie; 4) la riassunzione degli operai con grave carico di famiglia e privi di altri mezzi di sostentamento. La CGIL propone infine che invece di licenziare giovani padri di famiglia si favorisca con qualche particolare indennità l'andata in pensione con qualche mese di anticipo dei vecchi lavoratori.

Si tratta, come ognuno può vedere, ha concluso Di Vittorio, di proposte giuste, ispirate a principii di elementare umanità.

La CGIL è comunque disposta a discuterle, a trattare. Evitate dunque di scavare abissi di odio e di rancore tra gli italiani. Evitate di dare al popolo la sensazione che vi è un contrasto tra gli atti del governo e la legge morale e i principi costituzionali. Convinti della giustezza della causa dei licenziati, noi compiremo fino in fondo il nostro dovere servendoci di tutti i mezzi consentiti dalla Costituzione per difendere 1.300 lavoratori italiani dalla fame e dalla miseria. *(Un applauso scrosciante ha accolto le ultime parole del compagno Di Vittorio).*

Il problema dei licenziamenti è stato toccato anche dall'oratore successivo, il monarchico CUTTITTA. Egli si è dichiarato d'accordo con le sinistre nel denunciare la inammissibilità di rappresaglie politiche contro lavoratori colpevoli di possedere tessere di partiti non graditi al governo. Pur sostenendo tesi di destra, l'oratore ha affermato che fino a quando non saranno ripristinate le leggi fasciste non potranno considerarsi legittime le discriminazioni politiche contro i lavoratori.

Finito il discorso di Cuttitta è stata chiusa la discussione generale. Anche sul bilancio della Difesa — uno dei dicasteri più importanti, dal quale dipende in gran parte l'orientamento della politica governativa — la maggioranza ha completamente taciuto.

L'ultima parte della seduta è stata occupata dallo svolgimento dell'ordine del giorno del compagno ANGELUCCI. Anch'egli si è occupato dei licenziamenti degli operai della difesa e in particolare di quelli ordinati allo stabilimento militare di Bajano.

Prima del dibattito sulla Difesa la Camera aveva approvato due provvedimenti: il primo ratifica il decreto sulla composizione delle Commissioni per gli esami di Stato; il secondo delega il governo ad emanare norme sulle tasse di bollo e per la pubblicità. Il compagno CAVALLARI, a nome delle sinistre, ha rilevato che la delega non corrisponde ai principi costituzionali, poiché non fissa esattamente i limiti entro i quali il governo deve agire.

Nella seduta mattutina di ieri la Camera ha esaminato uno dei disegni di legge che segnano il progressivo insabbiamento del timido tentativo di riforma agraria: la proroga per altri tre anni, con alcune modifiche, delle disposizioni a favore della piccola proprietà contadina scadute il 20 marzo scorso.

La natura della legge è stata illustrata da un acuto discorso del compagno GRIFONE. Egli ha subito chiarito che la legge non giova alla diffusione della piccola proprietà contadina, perchè si propone l'obiettivo di incrementare le vendite di terra da parte dei grandi proprietari e non le assegnazioni in base a scorpori. Se ne avvantaggeranno quindi solo i contadini ricchi, i kulak, e non la grande massa dei senza terra che non dispone del danaro per comprare i fondi.

Il compagno GRIFONE ha fatto quindi alcune importanti osservazioni sulle nuove norme contenute nella legge in discussione, dimostrando come esse rappresentino un passo indietro rispetto alla legge precedente. I 1.700 milioni stanziati per il finanziamento della piccola proprietà sono stati sottratti al capitolo già destinato alla cooperazione agricola meridionale colpendo proprio i contadini più poveri. La legge stabilisce inoltre l'esenzione degli agrari i quali vendano terre alla Cassa per la piccola proprietà contadina da ogni eventuale legge di riforma. In questo modo il governo mira ad escludere da qualsiasi limitazione le proprietà situate nelle zone escluse attualmente dall'azione delle leggi stralcio, zone dove fioriscono i più grandi agrari e toscani e i grandi proprietari emiliani.

Grifone ha criticato poi un'altra norma favorevole agli agrari, quella che affida al ministro la facoltà di espropriare entro un limite di 5.000 ettari i grandi proprietari dell'Agro romano che non abbiano eseguito lavori di bonifica. E' questo un successo delle lotte dei contadini dell'Agro, ma perchè non rendere automatico ed obbligatorio l'esproprio e non estenderlo a tutto il territorio sottoposto alle leggi di bonifica? Il compagno Grifone, tra gli applausi delle sinistre, ha concluso annunciando che l'Opposizione avrebbe subordinato l'approvazione della legge all'accoglimento degli emendamenti tendenti ad eliminare le clausole favorevoli agli agrari.

LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DEL SED

Grandiosa sfilata per le vie di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 11. — Per sei ore, senza interruzione, il popolo di Berlino è sfilato oggi in piazza Marx-Engels. Dalle sedici alle ventuno e trenta, oltre un milione di persone ha salutato i compagni dell'Ufficio Politico del S.E.D., i delegati dei partiti fratelli, il generale Ciuikov, e l'ambasciatore Semionov, della commissione sovietica di controllo, in una delle più entusiastiche manifestazioni che la capitale tedesca abbia mai conosciuto.

Avevamo assistito, sulla piazza medesima, alla dimostrazione del Primo Maggio, e già ci avevano colpito lo spirito elevato e l'entusiasmo. Oggi che su tutti gli striscioni fa la sua apparizione la grande parola «Socialismo», questo spirito e questo entusiasmo erano ancora centuplicati.

Per primi sono sfilati gli attivisti, uomini e donne i quali hanno elaborato miglioramenti nel processo produttivo o si sono distinti per il superamento delle norme. Poi, frammista al popolo la polizia, con i suoi diversi reparti maschili e femminili, i distaccamenti del mare, quelli di frontiera e quelli accasermati. A migliaia si contavano gli striscioni inneggianti alla riunificazione e al trattato di pace, le bandiere, i ritratti dei dirigenti del movimento operaio internazionale.

Dopo i giovani sono passati nella grande piazza gli operai di tutte le fabbriche di Berlino e della Repubblica, i funzionari dei ministeri, i contadini con i trattori e le falci, salutate da entusiastici applausi, sono poi entrate nella piazza le rappresentanze dei diversi quartieri di Berlino occidentale, da Spandau a Charlottenburg, precedute da due grandi cartelli rossi: «Noi salutiamo il nostro presidente Pieck» e «Noi salutiamo il nostro governo, il governo della Repubblica Democratica Tedesca».

Iniziata col sole, la manifestazione è terminata alla luce dei riflettori, quando era già scuro. Terminata ufficialmente, aggiungiamo, perchè a tardissima sera si ballava ancora in tutte le strade. Una giornata di festa, una manifestazione gioiosa, ma allo stesso tempo una manifestazione di forza nello stesso carattere di questa seconda conferenza del Partito socialista unificato. La seduta di stamane lo ha confermato, con i discorsi dei delegati.

SERGIO SEGRE

Governo autonomo nell'Isola di Hainan

PECHINO, 11. — *Kuangminjihpao* riferisce che è stato costituito il governo popolare della regione autonoma dell'isola di Hainan, nel corso di una conferenza di rappresentanti delle nazionalità *Li* e *Miro*, svoltasi nella città di Buyu, nel distretto di Ledung di quell'isola, dal 25 al 30 giugno di quest'anno. Wang Kuo-sing, un rappresentante della nazionalità *Li*, è stato nominato presidente del governo.

La Conferenza ha eletto un comitato locale della Conferenza politico-consultiva del popolo cinese ed ha approvato il piano di lavoro del governo autonomo per il secondo semestre del 1952.

La regione autonoma dell'isola di Hainan ha una popolazione di 270 000 abitanti delle nazionalità *Li* e *Miro*.

Il 1. luglio, nel corso di una grande manifestazione celebrativa, il presidente Wang Kuo-sing ha pronunciato un discorso rilevando che la formazione del governo popolare delle nazionalità *Li* e *Miro* segna una nuova vittoria della politica nazionale del Partito comunista cinese.

Una frana ostruisce la strada statale n. 12

LUCCA, 11. — La scorsa notte circa le ore 23, lungo la strada statale n. 12, detta del Brennero, in località Giardinetto, comune di Bagni di Lucca, si è verificata una enorme frana, per cause non ancora precisate.

LA LEGGE ELETTORALE

(continuaz. dalla 1. pagina)

rinunciando ad una posizione di principio contro ogni premio alla maggioranza e riducendosi a subordinare la loro accettazione alla parte del bottino che viene loro riservata».

I dirigenti della CISL, di cui sono noti i malumori per la legge antisindacale preparata dal governo, hanno dato ieri una chiara, anche se tardiva, manifestazione del loro disagio nei confronti della situazione che si sta sviluppando nel paese. Il segretario della C.I.S.L., on. Pastore, in alcune dichiarazioni alla stampa, ha affermato che l'organizzazione sindacale democristiana si occuperà nei prossimi giorni della situazione «anche in rapporto alla gravissima crisi che si è manifestata nei settori tessile, metalmeccanico, chimico, e dell'abbigliamento crisi che determina il licenziamento di centinaia di lavoratori e la riduzione di orario per altre migliaia. «L'esame di questa situazione — ha detto Pastore — ci condurrà ad esprimere la nostra opinione su tutta la situazione sociale e politica. E' molto strano ad esempio — ha aggiunto — che i partiti democratici mostrino tanto interessamento per i problemi politici interni e per la riforma elettorale, e non si accorgano invece di quello che non esito a definire un pericolo mortale in questo momento: il crescere progressivo della miseria».

Anche la direzione nazionale del MSI afferma, in un suo comunicato che solo il sistema proporzionale può garantire «una giusta rappresentanza delle varie correnti di opinione del popolo italiano». Il comunicato missino avanza quindi alcuni dubbi sulla reale volontà del governo e della sua maggioranza di far svolgere le elezioni politiche entro i termini fissati dalla Costituzione.

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I S.A. ROMA - Via IV Novembre 149

ALESSI & C. PIAZZA PARLAMENTO 8 9 9a TEL. 60822
TESSUTO CANAPA disegni originalissimi L. 325
Grande vendita di SCAMPOLI